Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 112 martedì 22 maggio 1979

Di chi è il Quotidiano

Di chi è il Quotidiano: sotto questo titolo in ultima pagina da sempre questo giornale riporta dettagliatamente i nomi dei suoi sottoscrittori per dar conto a quanti ci leggono dei nostri introiti. Con vanto possiamo affermare che il *Quotidiano* è oggi uno dei pochissimi giornali in Italia che può mostrare senza remora i nomi dei suoi 'finanziatori'. Ecco perchè oggi abbiamo voluto spostare in prima pagina questo elenco, per rispondere con nomi e cognomi a quanti ancora ci chiedono 'ma chi vi paga?' Chi fra quanti parlano di libertà di stampa può fare altrettanto? Pensiamo ben pochi, se non nessuno. Anche per questo chiediamo a tutti i nostri lettori, ai compagni di Dp e di Nuova Sinistra Unita, ai democratici, di continuare ad aiutarci, in nome di questa chiarezza. Nei prossimi giorni dovremo nuovamente far fronte a spese enormi: occorreranno dunque molti soldi per non rischiare di chiudere un giornale che anche con il suo appoggio prezioso alla campagna elettorale di Nsu si sta dimostrando uno strumento indispensabile per una battaglia di opposizione nel nostro paese.

Sottoscrizione 17/5/79

Tommaso e Gabriella ''	20.000
Alberto, Irene, Ivano Mi	60.000
Andrea Mi	3.000
Gervasini Luisa Oltrona al Lago	10.000
Munari Sergio Vicenza	10.000
Mastrocesare Franco Vaiano (Fi)	20.000
Salvatore Cifariello santa-anstasia (Na)	10.000

Sottoscrizione Ccp

Toni, Giovanni Lc-Chicco Dp	20.000
Dp Varese	100.000
Allievi Mario Turate (Como)	20.000
Rolla Angelo Brugherio	5.000
Dp Zanica	55.000
Comp. Villaguardia Como	17.000
Ravaso Gianfranco (Mi)	10.000
Magri Walter Darfo	5.000
Bresesti Alberto Teglio (Sondrio)	25.000
Binaghi Gianni e Graziella Busto G.	10.000
Luisa Gavirate (Va)	5.000
Andrea , Gino	7.000
Citterio Rinaldo Mandello L.	10.000
Marco Mi	15.000
Consonni Dario Bernareggio	3.000
Gasparetto Romeo Cesano M.	5.000
Un comagno Ve	10.000
Barina Fabrio Flesso D'Artico	2.000
Gambato Lorenzo Campo S. Martino	20.000
Nadia Mazzeri Udine	40.000
Collettivo Dp Capannori	45.000
Chiriotti Marco Pinerolo	5.000

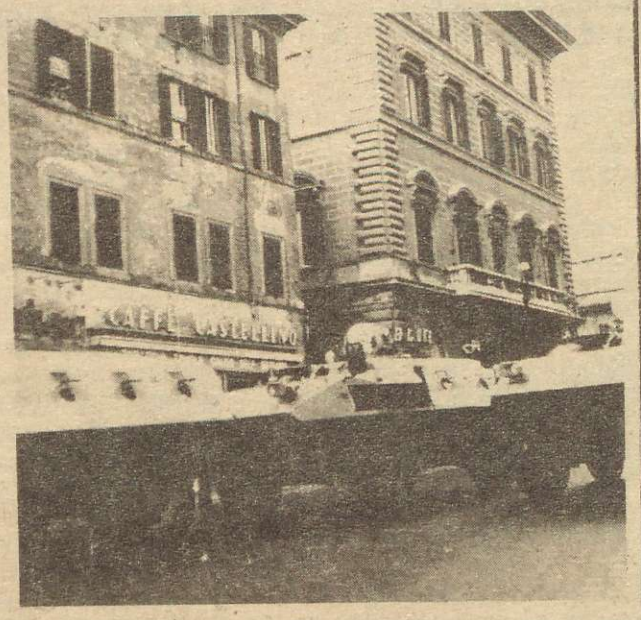
Sottoscrizione del 21.5.79

Dp Saluzzo (Cuneo)	20.000
Egidio Berardi Fabriano	10.000
Pietro Covino Roma	4.000
Di Comun Benedetto Milano	20.000
Cub Mirafiori Nord To	22.000
Alberto Carcea Crotone (Cz)	10.000
Massa Sergio Vr	6.000
Paola Turcato Spinea (Vc)	10.000

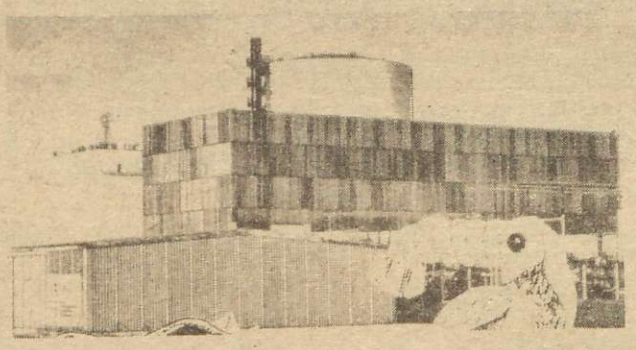
Totale Attuale	**623.820**
Totale prec.	**35.969.750**
Totale Compl.	**36.593.570**

La Dc vuol riportarci indietro di 30 anni: diventeremo tutti Piccoli

Nel dopo elezioni si aprirà un momento della verità - ha detto il presidente della Dc Flaminio Piccoli in un comizio a Napoli - una fase in cui l'impegno sarà di salvare il sistema...



...per diagnosticare meglio i manifesti segni di debolezza ed avviare i rimedi che lo restituiscano a nuova freschezza Il problema vero è evitare l'uscita del paese dalla democrazia... (Nella foto i blindati in piazza a Roma, ovvero la democrazia dc)...



... lo faremo partendo programmaticamente dal piano triennale avendo presente l'obiettivo non solo di far fronte alla nuova crisi energetica (Nella foto la centrale nucleare di Caorso, ovvero la politica energetica dc)...

... ma anche soprattutto di risolvere i delicati temi dell'occupazione, del Mezzogiorno per uno sviluppo italiano che sia armonico, elimini speculazioni ed abbia una concreta prospettiva europea (Nella foto la manifestazione dei lavoratori calabresi a Roma che riportano la "prima pietra" di Gioia Tauro, ovvero la politica economica dc)...

Nuova Sinistra Unita

A Milano
lunedì 28 maggio,
ore 21, palazzina Liberty
assemblea dibattito
su "Gli intellettuali
dell'opposizione
con la Nuova Sinistra
per un progetto
di trasformazione
della società"

Aderiscono:
Emilio Agazzi
Giangiulio Ambrosini
Bianca Beccalli
Luigi Bobbio
Sergio Bologna
Mario Capanna
Lino Dal Fra
Raffaele De Grada
Carlo De Filippis
Luigi Ferrajoli
Ludovico Geymonat
Giuseppe Geymonat
Riccardo Guastini
Augusto Illuminati
Carmelo La Corte
Gianfranco La Grassa
Luigi Manconi
Attilio Mangano
Stefano Merli
Costanzo Prevo
Renato Salvi
Francesco Sirugo
Federico Stame
Fernando Vianello

A pagina 14

«Siamo operai della Papa di San Donà, ecco perchè voteremo NSU»

Uniti nella diffidenza?

Con l'assassinio di Guido Rossa scrivemmo a suo tempo, le Br hanno 'colpito al cuore la classe operaia'. E la ferita più profonda è all'Italsider di Genova. Tutto ciò che si apprende in questi giorni di questa fabbrica produce un senso di grave sgomento. Certo non sarà tutto vero. Ma una 'particella di verità', è certamente presente nell'immagine pubblica che questa fabbrica fornisce di sè.

«Se scoprissi uno delle delle Br lo getterei nel forno» rispose a suo tempo un operaio ad A. Marcenaro [Lc] *e alcuni giorni fa un altro a M. Mafai* [La Repubblica]. *E la pena di morte come vendetta, pratica di giustizia e ricostruzione dell'ordine.*

È una reazione reazionaria disperatamente simmetrica alla logica del terrorismo. Un'intera fabbrica sotto inchiesta, [nelle cui ferite opera una delle magistrature più reazionarie d'Italia, vigilata e inquisita dalla Digos, pare non reagire, non ricomporsi nella solidarietà e nella lotta politica. Forse è l'opposto, forse la gran parte degli operai ha sentimenti e coscienza diversi da quelli che traspaiono dai

f. c.

Segue a pagina 2

"Lancia" di Bolzano

La Flm denuncia il pretore

Continua il braccio di ferro tra Flm e Federmeccanica sulla legittimità delle forme di lotta: a Bolzano la Flm ha denunciato il pretore civile che aveva ordinato l'interruzione del blocco delle merci alle portinerie dello stabilimento 'Lancia veicoli speciali'. A Pag: 3 notizie sul Direttivo e vertenza meccanici.

Dalla prima

Diffidenza o solidarietà

comunicati [impauriti, difensivi, da 'imputato'], del Cdf. Ma allora che si facciano sentire, che prendano posizione.

Un delegato, membro dell'esecutivo del Cdf, iscritto al Pci, e ora sospeso, Angelo Rivanera viene arrestato e accusato di costituzione di banda armata. Subito scatta la presunzione di colpevolezza e non quella di innocenza, fino a prova contraria. Il sospetto è quasi prova. Il sospetto finisce col riguardare il rapporto di ogni operaio con quello che lavora al suo fianco. Chi sarà il brigatista? E si incrina così, giorno dopo giorno, l'unità della fabbrica, che sembra rinchiudersi su se stessa, diffidente verso tutto e verso tutti. Pare scegliere il silenzio, che non è nè possibile nè accettabile, quando tutti parlano dell'Italsider. È facile, troppo facile, e anche perdente, attendere il verdetto dei magistrati e che 'luce sia fatta'. Non si è fatta luce su piazza Fontana, nè su Moro. Non c'è solo l'attacco delle Br, quello degli apparati e dei servizi segreti dello stato, c'è anche il peso dell'ottusa linea del Pci per cui l'operaio, che avrebbe dovuto farsi stato, si riduce oggi ad assolvere a una funzione speciale: quella di inquisitore. Così l'operaio si fa inquisitore, ma anche inquisito

Domina la nuova categoria della 'prudenza di classe' e un clima plumbeo e grigio. Sarebbe ora facile per noi dire al Pci: «ah, ecco, dunque...» come certo farebbe il Pci contro di noi e come in effetti fa, muovendoci quotidianamente l'accusa di favorire la crescita del terrorismo [la stessa del resto che la Dc usa contro di lui]. Ma siamo diversi, profondamente diversi e ben più responsabili rispetto ai problemi di coscienza e unità della classe operaia. Per contrastare il terrorismo è innanzitutto necessario capire e noi siamo sempre più convinti che il Pci non ne capisce nulla, fino a far disgrefare le difese di tutta la sinistra dall'offensiva della Dc, della quale sottovaluta la portata. Ma non tutto è riducibile alle Br, all'azione della magistratura, rispetto alla quale è legittimo almeno il sospetto di manovra politica [se, ad esempio, Freda e Ventura sono in circolazione], e ai 'compagni che sbagliano' del Pci.

C'è il problema dell'autonomo comportamento operaio e della coscienza di ogni lavoratore dell'Italsider, della sfiducia, del sospetto, della paura, della fuga individuale dalle responsabilità o della possibile e necessaria risposta vincente e collettiva. L'immagine attuale, costruita, non vera, e cioè 'tutti uniti nella diffidenza', va capovolta. E allora chi la pensa diversamente si faccia sentire. Di questa realtà conosciamo solo la deformazione, ma non si può tacere. Ribellarsi al silenzio è un primo passo. Il mio è certamente impreciso, ma se solleverà reazioni e polemiche non sarà stato inutile.

Troppi riserbi anche tra gli inquirenti fiorentini

Errore su errore dei solerti giudici genovesi

Un'ora di sciopero all'Italcantieri di Genova: LorenzoLa Paflia, s reca al bar. Qui quattro agenti lo arrestano. In precedenza era stato arrestato il fratello di Lorenzo, Paolo, con un mandato di cattura riferentesi a Lorenzo. Un ennesimo errore degli inquirenti genovesi? Pare proprio di sì, visto che nessuno dei due ha mai avuto contatto con ambienti terroristi.

Firenze- I nomi dei presunti br[illegible]sti arrestati sabato scors[illegible] Firenze sono stati annunciati alla stampa dal capo della Digos Fasano e dal Sostituto procuratore Chelazzi. Sono quasi tutti ex militanti del comitato di Agitazione di Architettura che da tempo erano assenti dalla vita politica cittadina: cnque donne, più una ricercata, e tre uomini sono stati accusati in seguito alla scoperta di materiale in un 'covo' dpètrarno (gli inquirenti non ancora voluto rivelare dove sia situato); Gabriella Argentiero, Luisa Malacarne, Giuliana Ciani, Pia Sacchi, e Salvatore Palmieri erano tutti studenti della Facoltà. Florinda Petrella (la ricercata) e Corrado Marcetti sono invece assistenti, sempre ad architettura. Gli ultimi due arrestati sono Doriana Donati impiegata alla Sircam, e Sergio D'Elia l'unico che avesse alcuni precedenti penali. A detta degli investigatori il materiale sequestrato si riferisce alle rivendicazioni di alcuni attentati tra cui quello al pretore Silvio Bozzi, alla sede del 'quartiere 10' e al centro telecomunicazioni della polizia.

Il magistrato ha comunque precisato che gli arresti non sono da collegare immediatamente all'esecuzione degli atti di terrorismo. Comunque, ha continuato Chelazzi, hanno tutte una sola matrice le diverse sigle usate negli attentati in questione (Prima Linea, Unità combattenti comuniste, Squadre armate per il comunismo, squadre proletarie di combattimento). Nessuno degli arrestati si è dichiarato prigioniero politico. I capi d'imputazione sono: banda armata per Donati, Petrella e Palmieri, associazione sovversiva ad Argentiero, Malacarne, Marcetti e D'Elia. Partecipazione ed associazione sovversivo per Ciani e Sacchi. Il parziale riserbo degli inquirenti, è stato aggiunto, è dovuto agli sviluppi che si attendono dall'ichiesta sul terrorismo toscano.

A Genova dopo gli interrogatori dei primi arrestati sono emersi elementi che confermano il disordinato procedere dell'accusa. Il libraio Andrea Tassi, Enrico Chiossone e Claudio Bonamici hanno subito l'arresto per fatti marginali emersi durante le perquisizioni di Ps: il primo addirittura per essersi dimenticato di cambiare l'indirizzo nella denuncia dell'arma che deteneva legittimamente. I lorl atti saranno semplicemente trasferiti alla Pretura e stralciati dall'inchiesta sul terrorismo. Gli interrogatori degli altri 13 detenuti n diverse carceri del Nord cominceranno soltanto giovedì prossimo. Il primo sarà quasi certamente Enrico Fenzi, ordinario i letteratura italiana all'Università di Genova. Un gruppo di docenti in un comunicato stampa ha affermato di non credere che il Fenzi sia un terrorista. Anche se i giudici hanno affermato che 'non si tratta di una manovra elettorale' i dubbi sull'operazione genovese permangono. Rivanera, l'operaio dell'Italsider sospeso dal Pci conro il parere della sua stessa sezione, addirittura aveva parlato in assemblea accusando duramente le Br dopo l'assassinio di Guido Rossa. I giudici istruttori molto sulla difensiva, hanno concluso la conferenza stampa appellandosi al codice: «Ci sono situazioni nelle quali siamo obbligati ad emettere il mandato di cattura: questo non vuol dire che però le persone siano colpevoli». Pertanto sono sempre più oscure le prove testimoniali e documentali che hanno portato agli arresti indiscriminati di Genova. Non è la prima volta che i magistrati agiscono avventatamente. È già successo a Milano per la cena in casa di Bevere tra Negri ed Allessandrini.

Antifascismo

Conferenza stampa sugli arresti di Torino

Torino- Si è tenuta la conferenza stampa dei compagni di Lotta Continua in relazione agli scontri di giovedì in piazza Statuto, in concomitanza al comizio di Almirante al Pala**sport. In seguito agli incident**i sono stati tratti in arresto otto *compa*gni (sei dalla Questura e due dai carabinieri) tutti in luoghi assai distanti dalla piazza, con l'imputazione di detenzione di materiale incendiario. per quattro di loro, e porto di oggetti atti ad offendere. La polizia e , in particolare, i carabinieri si sono distinti per la violenza con cui si sono impegnati nel pestaggio dei compagni. prima alle strade e poi in questura e in caserma. Sono poi disponibili fotografie dei fori di proiettile su muri e vetrine ad altezza d'uomo. Le imputazioni sono basate soltanto sulle testimonianze dei poliziotti. In compenso sono stati presentati i referti medici di quattro compagni percossi, con prognosi dagli otto ai ventidue giorni. Sono previste delle iniziative presso la giunta comunale. Ci è stato intanto comunicato che il processo avverrà per direttissima.

Padova: mentre l'inchiesta è praticamente ferma

C'è qualcuno nel Movimento che vuol ripetere il caso Rossa?

Padova (g. p.) - L'inchiesta sull'Autonomia è praticamente ferma. Palombarini e gli altri giudici istruttori infatti sono impegnati su più fronti processuali (processo Juliano per esempio). Le stesse decisioni sulla richiesta di scarcerazione delle compagne Di Rocco e Del Re con tutta probabilità saranno procrastinate ancora. I gisdici istruttori tra le cause dei ritardi aggiungono anche la memoria difensiva prsentata dagli avvocati che è stqta presentata ieri. Sono 87 cartelle fitte dove i difensori spiegano una per una le posizioni processuali di sette compagni (meno dquella di Carmela Di Rocco) per la quale una memoria era già stata depositata) per i quali alla fine di chiede la scarcerazione per mancanza di indizi o in subordine, la concessione della libertà provvisoria. Il documento della difesa è stato definito dallo stesso Palombarini 'Ricco e molto articolato' ma - ha aggiunto il giudice - questo porterà ad un rallentamento dei tempi. Infatti il testo lo dovrà ,eggere Calogero per esprimere il suo parere non vincolante, poi i giudici istruttori decicderanno, probabilmente la prossima setimana.

Ma al di là dell'iter dell'inchiesta ciò di cui in città si parla è il volantino emesso dal 'Movimento comunista organizzato' in cui si annuncia aperta la caccia ai delatori del Pci che figurerebberot tra i testimoni di Calogero contro l'Autonomia. Il volantino, secondo chi l'ha scritto sarebbe il risultato di una controinchiesta del movimento. In realtà i nomi dei 'ricercati' già da qualche mese erano stati pubblicati da una rivista dei 'gruppi sociali della bassa padovana'.

A pagine tredici della rivista sotto il titolo 'Giù la testa coglione' disegnato a forma di proiettile, è possibile legere le biografie politiche dei due accusati: Toni Romito e Luisa Pavanello.

Di Toni Romito si fa la storia da quando apparteneva a Potere Operaio ed era 'un'avanguardia di lotta all'*Unità*, una fabbrica dalla quale poi venne licenziato, riassunto e poi definitivamente licenziato. La sua scheda teermina definendolo «un servile impiegato, disposto a qualsiasi azione provocatoria contro l'autonomia e contro i rivoluzionari». Riguardo a Luisa Pavanello la storia è più romantica che politica: ' un racconto piccante e trepidante' è il titolo della sua biografia, dove viene definita «una soubrette del sindacato, una star» finita poi « a fare indagini di polizia sul conto dei compagni dell'autonomia». Quanto all'invito 'buon lavoro compagni' con il quale termina minacciosamente il volantino del' Movimento comunista organizzato' negli ambienti dell'Autonomia ai quali abbiamo chiesto se questo non risulta essere in modo evidente un invito a 'far male' ai testimoni (Calogero e Palombarini hanno tuttavia smentito che lo siano) ci è stato risposto che quell'invito poterebbe leggersi anche con significati meno sanguinari: «Potrebbe voler dire che chi incontra quei provocatori ha la facoltà di sputargli infaccia». Ma non sono tempi, crediamo, nei quali queste forme di lotta, in specie a Padova, vanno di moda.

Per le elezioni

Già sospeso il processo a Saccucci

Latina - È durato 45 minuti il processo contro Sandro Saccucci e gli altri fascisti imputati per l'assassinio del giovane compagno della Fgci Luigi De Rosa e del ferimento del compagno di Lc Antonio Spirito, poi è stato rinviato; d'accordo tutti al 18 gugno; il motivo: le elezioni e quindi il rischio di 'strumentalizzazioni' e di tensioni fra 'opposte fazioni'. Luigi de Rosa fu ucciso il pomeriggio del 28 maggio del 1976, in piena campagna elettorale, durante un raid fascista seguente al comizio di Saccucci a Sezze Romano. Il presidente della Corte d'Assise ha solo letto i capi d'imputazione ; per Saccucci concorso morale in omicidio, tentato omicidio (Spirito) detenzione di arma da guerra, porto abusivo di arma, spari in luogo pubblico , minaccia a mano armata. Per Allatta, l'altro squadrista incriminato, omicidio e tentato omicidio. 70 testimoni anzi (tre delle quali fatte proprie dal Pubblico Ministero [illegible] latit[illegible]

Metalmeccanici

"Atteggiamento schizofrenico e incredibile spregiudicatezza della controparte, ha detto Galli sfiorano l'avventurismo"

Pronta risposta dei lavoratori all'Intersind

Roma- Era ancora in corso ieri nel tardo pomeriggio il direttivo Flm apetosi con la relazione di Pio Galli, che deve decidere le iniziative da proporre alla discussione dell'assemblea nazionale dei delegati (dal 24 al 26 a Rimini).

Ma i lavoratori non hanno aspettato, per mobilitarsi localmente, le decisioni del direttivo.

Nelle principali fabbriche della zona di Sesto San Giovanni si sono riuniti in assemblea, poi si sono recati a Milano in corteo fino alla sede dell'Intersind dove ha tenuto un comizio il segretario della Flm milanese Tiboni. Cortei e assemblee si sono svolte nelle maggiori fabbriche metalmeccaniche della Lombardia a partecipazione statale. È stata chiesta dall'Alfa Romeo di Arese una manifestazione provinciale entro questa settimana; inoltre oggi si svolgeranno due o tre ore di sciopero articolato per reparto e verrà presidiata tutto il giorno la palazzina del centro direzionale, dove ha sede il presidente dell'Intersind Masacesi. Assemblee e manifestazioni anche nella fabbriche genovesi. All'Alfa sud di Napoli un'assemblea permanente ha già deciso nuove forme di lotta. A Bari i lavoratori del Pignone hanno improvvisato una manifestazione davanti alla sede dell'Intersind.

Sciopero generale dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto di lavoro.

I padroni hanno deciso: fanno i conti con il '68

La sospensione delle trattative tra Flm e Intersind è un indicatore importante del livello di sciopero che il padronato ricerca in questa fase. Ed è nello stesso tempo una occasione per il rilancio della lotta dei metalmeccanici e del suo significato non racchiuso nell'ambito contrattuale, ma direttamente politico. Già in fase di avvio di questa stagione contrattuale un atteggiamento era comune alle grandi forze politiche: il disinteresse per questa scadenza di lotta, rispetto ai problemi che già allora si andavano delineando, cioè quelli dello scontro elettorale. Il Pci non lesinò critiche all'impostazione della piattaforma, in particolare per quanto riguarda la riduzione d'orario e il suo utilizzo per affrontare i problemi d'orario e il suo utilizzo per affrontare i problemi occupazionali.

Le Conferenze poi non hanno certo fornito un valido supporto all'iniziativa dei meccanici. Basti pensare che Gavarini si è affrettato a proporre la 'mediazione alla tedesca' sulla riduzione dàorario, ancora alle primessime fasi della lotta. Lama inoltre, in qust'ultimo periodo, mostra grande disponibilità ad affrontare lo spinoso (per i padroni) problema dell'assenteismo. È ovvio: àrima i sacrifici, poi la produttività». Ma rispetto alla linea confederale, che nella sostanza contratta unicamente a partire dalla piattaforma padronale, la Flm ha cercato una sua autonoma linea di tenuta e affermazione di alcuni obiettivi in avanti. Masi è scontrata con una rigida resistenza padronale e con l'invito da parte dei maggiori partiti della sinistra a chiudere e non solo al àpiù presto , ma a tutti i costi. Perchè non son tempi di conquiste operaie, per non strozzare la debole ripresa economica, e per non interferire con il civile confronto elettorale. Il Pci in sostanza voleva un pò di lotte (la sua 'opposizione') ma non troppe (il suo 'obiettivo''di goerno).

Se così fosse stato, delle tre forze realmente in grado di agire nel nostro paese, cioè la Dc e gli apparati di stato secondo le esigenze padronali, il terrorismo, che asseconda il disegno Dc e i settori più combattivi, e in lotta, del movimento operaio, sarebbero rimaste in campo soltanto le prime due.

Invece sono in campo anche i metalmeccanici e che questo si verifichi sotto elezion non è affatto secondario.

Da queste elezioni il padronato si aspetta un esito tanto favorevole al partito che li rappresenta, da poter imporre pezzi consistenti della sua piattaforma, mettendo alle corde gli obeittivi della Flm.

Ma lo stesso esito elettorale non è affatto indifferente alla presenza, o meno, delle lotte dei metalmeccanici, dalla lorl capacità di pesare in modo determinante nello spostare in avanti i rapporti di forza. In definitiva se non tutto, certo molto dipende da questo. E l'esito della vertenza -nnon è affatto meccanicamente legato alla quantità di voti che prenderà la Dc. dipendeva invece da come verranno sostenuti gli obiettivi sindacali. E a qesto riguardo sono preoccupanti non solo le richieste dei padroni (produttività mobilità senza controllo della forza lavoro, mano libera nell'assumere e presto anche nel licenziare, carenza malattie, estensione dei livelli dell'inquadramento) ma anche le disponibilità a discutere da parte sindacale. su alcune questioni da parte confederale e su altre da parte della stessa Flm. Sono inoltre preoccupanti le ipotesi, avanzate dall'Intersind di riduzione d'orario utilizzando le festività, spontaneamente concesse in dono dal sindacato e ora rese, dopo una dura lotta, agli operai.

E non sarà per loro difficile verificare se si è affermata la prospettiva delle 35 ore a metà degli anni 80 o se si è allontanato con soluzioni di ripiego.

Sul salario, in particolare con i nuovi livelli inflattivi, è invce difficile sostenere che la rivendicazione risponda ai bisogni operai e all'unià di lotta sul terreno della distruzione del reddito. Ma ogni questione è affrontabile, ad esempio con le lotte articolate, se la lotta è in piedi, se la manifestazione a Roma si farà, se tutti prenderanno coscienza che lo scontro, già duro, si va radicalizzando: il padrone, visto che l'ha fatto anche Lama, intende in realtà fare i conti con il 68.

La Cge in lotta per il posto di lavoro collega situazione interna e generale

Reazioni in tre fabbriche milanesi

Milano (m.t.r.) - Da oggi il centro meccanografico Che è presidiato dai lavoratori, in lotta da un anno e mezzo per la difesa del posto di lavoro. 'Il 30 giugno scadono le garanzie occupazionali e salariali - afferma un delegato - e l'azienda ha rifiutato finora tutte le richieste di incontro della Flm e del coordinamento dei delegati. L'attenzione è tutta rivolta a questi problemi specifici interni, ma i lavoratori si rendono conto del peso della situazione generale', in particolare alla questione di una riduzione di orario di lavoro che sia finalizzata all'occupazione. Capiscono sulla loro pelle che cosa significa, l'irrigidimento su questo tema deldronato a livello nazionale. Di qui l'invito a tutte le fabbriche della zona ad andare al presidio non per pura solidarietà, ma per rafforzare, anche in vista delle decisioni che l'assemblea nazionale dei delegati prenderà, la risposta più generale.

Alla Borletti la sensibilità va soprattutto al problema dell'assenteismo, una delegata avanza dubbi sulla non sufficiente fermezza del sindacato su questo punto e sul fatto che il tema venga demandato alle confederazioni: 'Se a livello strategico non si hanno idee chiare e non ci si comporta di conseguenza, la lotta rischia di sbracarsi'. La volontà di rispondere c'è, ma c'è anche molta perplessità per la situazione generale che si creerà dopo le elezioni.

All'Alfa Romeo si è svolta un'assemblea ieri mattina dei delegati di reparto. Il consiglio di fabbrica, facendo proprio il giudizio della segreteria Flm, sull'atteggiamento provocatorio dell'Intersind, ha lanciato al direttivo làinvito a indurire la lotta all'interno e all'esterno della fabbrica e a decidere la manifestazione nazionale dei metalmeccanici

La mobilitazione ha imposto il rinvio di 2 mesi

Bloccato uno sfratto a Sesto

Mioano- Prima mobilitazione ieri mattina a Sesto San Giovani contro l'esecuzione materiale diuno sfratto. L'unione inquilini ed il comitato contro gli sfratti hanno infatti impedito con il picchettaggio dell'appartamento che ufficiale giudiziario, carabinieri, e proprietario buttasseo fuori l'inquilino dopo che una scandalosa sentenza della magistratura a reso possibile le'esecuzione; l'ufficiale giudiziario ha anche accolto le richieste dei compagni dell'Unione Inquilini rimandando di due mesi l'esecuzione. Nel frattempo i compagni hanno richiesto al comune di Sesto la requisizione degli alloggi sfitti (in un breve censimento ne sono già stati individuati una cinquantina) e l'inizio immediato -come promesso - del censimento.

Anche a Milano una serie di sfratti divengono esecutivi, il 25 è la volta di V.C. Calvairate e V.C. Ciriè. L'Unione nquilini invita alla mobilitazione.

Occupato il comune di Sabaudia

Sabaudia (Latina) - I lavoratori della Mial hanno occupato il comune di Sabaudia per ottenere il prolungamento della Cassa Integrazione, l'intervento della Gepi e la riconversione industriale all'interno del piano elettronico. Fino a quando il governo non prenderà impegni precisi per gli oltre 600 lavoratori della fabbrica produttrice di apparecchi tecnici, gli uffici comunali resteranno 'bloccati'.

Dopo l'uccisione dei due operai

Alle acciaierie di Darfo c'è più rabbia che cordoglio

Brescia - La tragedia dei due operai uccisi dalla colatura d'acciasio ha provocato una reazione di sgomento e di rabbia. Ieri mattina si è svolta un'assemblea di tutti i lavoratori metalmeccanici della Val Camonica a cui hanno partecipato delegazioni delle altre fabbriche. Prima Giacomo Cabossi, di 33 anni morto sul colpo, poi Lorenzo Zani, di 28 anni morto ieri in seguito alle orribili ustioni 'Si tratta di un omicidio, con tutte le respnsabilità del caso - afferma un delegato- Si stava colando in siviera da 300 quintali a 1600 gradi. Era la trentottesima colata, dieci più in del limite di sicurezza. La siviera si è forta , la fuoriuscita è stata determinata anchedallo stato di consunzione del rivestimento'. Al funerale del secondo compagno interverrà tutta la valle. '

Franceschi: la polizia continua con le menzogne

La corte deve condannare i poliziotti che mentono

Milano (u.g.) In questi giorni il processo 'ufficiale' Franceschi è bloccato; la stessa corte, con il presidente Cusumano, sta giudicando il poliziotto Parente arrestato l'altro giorno in aula con l'accusa di falsa testimonianza. Il fatto, anche se clamoroso, non deve rallegrare molto: infatti nonostante le continue richieste della parte civile, avv. Janni e Pecorella, l'incriminazione di Parente appare più come la ricerca di un piccolo capro espiatorio piuttosto che una reale volontà di 'sgarbugliare' l'intricata matassa composta dalle menzogne e dalle insabbiature dell'intero apparato poliziesco. Le bugie più grosse, come abbiamo già riferito, nei giorni scorsi, sono del vicequestore Paolella; le coperture più smaccate vennero dall'allora prefetto Mazza e dal questore Allitto Bonanno. Dalla malafede dei 'pezzi da novanta' sono conseguenti le menzogne dei manovali di quell'azione omicida: il brigadiere Puglisi (probabile sparatore assassino con la pistola dell'agente Gallo) che dice di essersi fatto dare la pistola dall'agente Manzi (guarda caso l'unico tuttora non rintracciato dalla corte), Gallo proprietario dell'arma che uccise Roberto (agente senza memoria 'per choc' su cui far ricadere tutte le colpe), l'agente Parente principale testimone dell'ipotetico passaggio della pistola di Manzi a Puglisi. Come abbiamo detto all'inizio in questi ultimi due giorni si sta svolgendo un sotto processo. La sceneggiata è identica: sfilata di poliziotti ('non so, non ricordo...') il presidente Cusumanno che le tenta tutte per non arrivare agli arresti, il Pm Alma che sembra più un orso in letargo che un magistrato impegnato in un così grave compito, la parte civile che chiede le incriminazioni per falso palese (è successo anche ieri mattina con l'agente Di Terlizzi). Stamane ci saranno le requisitorie finali di questo 'mini processo'. Domani riprenderà il processo 'ufficiale'.

Processo per l'omicidio del compagno Petrone

Bari - Il processo è stato rinviato per la seconda volta a nuovo ruolo per l'assenza del principale imputato Giuseppe Piccolo. Lo ha deciso la corte, la quale ha respinto la richiesta di uno dei difensori degli imputati di favoreggiamento di stralciare la posizione del suo assistito. I giudici, accogliendo le tesi degli avvocati di parte civile (Laforgia e Castellaneta) e del Pubblico ministero, hanno infatti riconosciuto l'inscindibile 'connessione' tra le posizioni processuali di Piccolo e degli altri imputati. Durante il breve dibattitoxprima che la corte si riunisse in Camera di consiglio, l'avv. Castellaneta, denunciate minacce ed intimidazioni nei riguardi degli stessi legali di parte civile, aveva chiesto che venissero chiariti taluni punti 'oscuri' della vicenda di estradizione dovuti ad un 'incomprensibile vuoto di notizie' dalla Germania.

Significativa affermazione a pochi giorni dal 3 giugno

Nelle comunali di Ala un consigliere a Nuova Sinistra

Trento - Importante affermazione della lista di Nuova Sinistra per la democrazia proletaria nelle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Ala un mportante centro in provincia di Trento. Ns con il 2,83% ha infatti ottenuto un consigliere aumentando i propri voti rispetto alle regionali di novembre.

Per quanto riguarda le altre forze di sinistra, il Pci è calato pur mantenendo 2 consiglieri, il Psi ha ottenuto un centinaio di voti in più con 3 consiglieri e il Pr ha strappato un consigliere.

Disinnescata una potente bomba fascista

Attentato fallito a Roma

Roma - Il *Movimento Popolare Rivoluzionario*, l'organizzazione eversiva di destra responsabile dell'attentato in Campidoglio e a Regina Coeli, aveva piazzato una bomba 15 chili di esplosivo, su una 128 rubata e parcheggiata in piazza Indipendenza sotto la sede del Consiglio Superiore della Magistratura. 15 chili di esplosivo in 94 candelotti di polvere di Mina, un timer regolato per le ore 21.25. Gli artificieri che arrivavano alle 21 e disinnescano l'ordigono '180 secondi' prima dello scoppio. Il Mrp è nato dalle ceneri di *Lotta di Popolo*, dopo una scissione interna ai missini di Terza Posizione, vicini alle tesi rautiane e alle criminali azioni dei Nar. Propugnano 'l'unità dei rivoluzionari armati (destra e sinistra) contro il sistema'.

Crisi operaia e società 'bloccata' alle radici dei gruppi terroristici

Concluso a Torino il convegno di 'Nuova Sinistra Unita' su 'Stato, democrazia, terrorismo' Interventi, analisi, proposte

Torino - Il convegno conclusosi domenica mattina al teatro Carignano su 'Un anno dalla morte di Moro: Stato, democrazia, terrorismo' è stata un'importante occasione di dibattito tra compagni che hanno messo a confronto diverse esperienze di studio di pratica e di lotta politica dentro il movimento e le istituzioni in questi anni. Ne è scaturito un convegno che nonostante una partecipazione non eccessivamente numerosa ha avuto il pregio di collocare dentro l'analisi di classe i temi in discussione evidenziando quanti contenuti stiano dietro quella che era stata definita da più parti una parola d'ordine equivoca e superficiale: 'Contro lo Stato, e contro le Br'.

Luigi Ferrajoli aveva svolto sabato pomeriggio la prima relazione trattando in modo ampio il tema della degenerazione istituzionale nel quadro della crisi della democrazia politica, un fenomeno di cui ha evidenziato la dimensione continentale. Soprattutto sul terreno degli apparati e delle pratiche giuridiche Ferrajoli ha insistito, prendendo spunto a dal caso Negri che dalla serie di divieti di assemblee e di manifestazioni pubbliche, del loro scioglimento con la forza.

«Il processo - secondo Ferrajoli - è ormai divenuto un fatto eventuale l'intervento decisivo è quello di polizia, il primato è quello esercitato dalle procure e non più dal dibattimento. Il diritto di prevenzione cioè si sostituisce al diritto di repressione, fa la comparsa un diritto penale di polizia, dove il sospetto diventa il reato dominante». Da tutto questo ha origine «la degenerazione autoritaria dello Stato (l'opposizione come sinonimo di eversione) che è la stessa alla base del terrorismo, anche se questo poi ha finito col favorire la degenerazione dello Stato». Il terrorismo, dal canto suo, evidenzia, secondo Ferrajoli «la caduta della soggettività sociale in soggettività politica perchè la violenza soprattutto quella terroristica, si presenta come simbolica, come surrogato di quel che non c'è, dei movimenti di massa».

Carlo Marletti, che ha svolto il tema delle radici ideologiche della violenza ha cominciato con il collocare il terrorismo fascista come «quello che ha avuto più peso nella storia». «Nel terrorismo di destra lo scopo - secondo Marletti - è quello di creare paura, terrorizzare le masse, con un uso della paura in senso politico, di dominio. Per questo nel metodo fascista è indispensabile l'impunità e il dileggio, l'esibizione delle vittime».

Diverso il discorso sul terrorismo di sinistra che si muove classicamente con lo scopo «di agire non contro le masse ma contro i funzionari della classe dominante. Il terrorismo di sinistra è sempre un tipo di risposta a una forza eccessiva che il potere esercita contro le masse». E il 'nostro' terrorismo quali cause più precisamente ha? Per Marletti una causa è sicuramente dovuta «al tipo di società 'bloccata' in cui ci troviamo dove esistono forme di crisi della politica, in cui i soggetti emergenti non trovano la possibilità di una loro espressione: nasce qui il terrorismo come forma, coscienza astratta, come impazienza rivoluzionaria, come rappresentazione della crisi della politica». Così, a differenza di quello fascista che è causa, quello del terrorismo, di sinistra può considerarsi «un prodotto della paura: paura del golpe, del dibattito politico, della vita, di non fare la rivoluzione».

Nasce così anche a sinistra una cultura della morte, il cinismo verso la vita. «Quando accusarono Valpreda della strage di piazza Fontana - ha continuato - una canzone diceva: 'un compagno non può averlo fatto', era naturale ovvio. Oggi la paura, il dubbio si insinuano anche tra noi e il caso Negri, con le difficoltà che la mobilitazione registra, lo dimostra. Oggi possiamo ripetere con tranquillità quella canzone»?

A sua volta, Marco Revelli della redazione di 'Primo Maggio' ha analizzato il rapporto tra terrorismo e movimento operaio. «Il terrorismo - ha detto - fa parte della storia operaia, è un risultato, una forma degenerata dal movimento di classe che si espresse in forma dispiegata tra il '68 e il '72. Alla crisi del potere operaio che seguì quella fase di lotta è stata data una risposta duplice: quella diplomatica e gradualista del Pci, quella armata delle organizzazioni combattenti». In entrambi i casi «la classe è stata posta sullo sfondo degli avvenimenti, come un puro oggetto». Ma come uscire da questo circuito? Certo, ridare il ruolo di protagonista della lotta alle masse, ma verso i terroristi quale 'approccio' vale la pena di tentare per superare l'astrattezza delle parole d'ordine? Per Revelli «occorre riaprire un circuito di dibattito con chi vuole tirarsi fuori dalla prigione del terrorismo, forzarlo a riconoscere il fallimento della pratica terroristica. Penso al valore della ripetizione in Italia del caso Malher (l'avvocato delle Br ndr) penso al caso di Massimo Maraschi che dopo il rapimento Moro è uscito dalle Br. Dichiarazione di quel tipo, se ripetute, sarebbero più producenti che dieci blitz di Dalla Chiesa».

Diverso ancora il discorso verso il terrorismo diffuso «che recluta - ha continuato Revelli - nella nuova figura operaia, tra la generazione nata alla politica dopo l'ingresso del Pci nell'area di governo che della storia del movimento operaio conosce solo Pecchioli e Zangheri, che cerca uno spazio non dentro il lavoro ma fuori di esso. Non gli si può opporre la cultura dell'operaio di produzione ma una nuova proposta di organizzazione. Intanto è necessario però organizzare una vera e propria campagna di diserzione tra i giovani che sono inseriti nel meccanismo del terrorismo diffuso».

A questi interventi, hanno fatto seguito quelli di Paolo Petta, di Attilio Mangano, e la domenica quelli di Ambrosini e di Bianca Guidetti Serra. Importante è stato il contributo portato collettivamente dalle compagne che hanno vissuto a Torino dal di dentro del loro movimento la pratica delle donne terroriste. Nel caso specifico dell'attentato di venerdì scorso contro la dottoressa Nigra che faceva aborti «è stato colpito il terreno di mediazione cui siamo costrette, il cuscinetto tra noi e la legge sull'aborto. Su questo terreno di contraddizione l'attentato ha colpito col fine di togliere la possibilità di sopravvivenza. 'Tanto più le donne stanno male, tanto più rifiuteranno mediazioni' questo il discorso delle terroriste».

«Le donne sono prese tra la morsa della scorciatoia terrorista e quella della rinuncia a lottare: la soluzione sta altrove, sta nella lotta concreta per una vita diversa, per la nostra vita, sta nell'accettare il terreno della politica come terreno complessivo di scontro, per cambiare il rapporto tra società e donna».

Assemblea di Nsu contro la repressione e l'uso dei militari

Milano - Sabato scorso al cinema Cristallo si è tenuta un'assemblea contro la repressione e l'uso dei militari di leva in ordine pubblico. All'assemblea, organizzata da Nuova Sinistra Unita, davanti a più di mille persone, sono intervenuti il giudice Ambrosini (capolista per Nsu a Torino), il sen. Viviani del Psi, il sottuf. dell'aeronautica Di Carlo (enella lista di Nsu di Milano), l'avv. Despor e Massimo Gorla (capolista Nsu per Milano). Tutti gli interventi hanno sottolineato la totale inconcludenza delle attuali normative di lotta al terrorismo; particolare attenzione al problema dei militari di leva che, senza addestramento vengono mandati nelle strade col risultato di diventare facili bersagli di azioni tragicamente dimostrative. In realtà la risoluzione più adatta al recupero dell'area del cosiddetto terrorismo diffuso sta sempre di più nella creazione di un forte polo di opposizione, a sinistra del Pci, nel paese.

Contro l'arroganza del governo che non tien conto degli accordi

Oggi a Roma l'assemblea nazionale dei delegati del pubblico impiego

Milano. Due corpi militari dello Stato a confronto, Vigili del fuoco e Guardie di Ps. Si sono trovati faccia a faccia ieri durante lo sciopero degli statali. I primi in piazza come manifestanti, per il contratto di lavoro, per il sindacato. Gli altri armati di tutto punto, costretti a reprimere le lotte dei colleghi.

Roma - Si svolge oggi l'assemblea nazionale dei delegati di tutto il pubblico impiego, per decidere la risposta da dare all'arroganza del governo, che dopo aver protratto l'emanazione dei decreti legge applicativi dello scorso contratto, ha deciso di inserire in quello applicativo dello scorporo salariale, materia non contrattata. Si tratta dei privilegi economici ai dirigenti statali e della scuola e ai militari di carriera.

All'attacco alla contrattazione si aggiunge la volontà di creare un apparato di funzionari privilegiati, controllori dell'ordine nel pubblico impiego, in barba al rifiuto del f!unzionariato e alla domanda di democrazia che viene da questi settori. Ieri mattina a Milano gli statali hanno scioperato e manifestato contro queste manovre, anche per portare all'assemblea di Roma l'indicazione di una risposta di lotta.

Dopo la rottura delle trattative

Edili: sciopero di otto ore

Roma (pp) - In seguito al rifiuto opposto dal padronato pubblico e privato ad affrontare i punti nella piattaforma dei lavoratori delle còstrszioni, sciopereranno o!!oggi per otto ore i lavoratori edili, con manifestazioni in tutte le più grosse piazze italiane di tutti i settori (lapidei, cemento, calce, laterzi e manufatti). Dalla Flc più volte è stata chiesa la separazione delle trattative tra imprenditori pubblici (Intersind) e quelli privati (Ance), ma i sindacati hanno potuto solo constatate che Intersind oltre ad essere totalmente subordinata alla Ance, non ha nessuna intenzione di concludere in tempi rapidi la trattativa. La posizione negativa degli imprenditori, dice in un suo comunicato la Flc, è di fiatura politica, si vuole sottrarre il settore dell'edilizia ad ogni controllo sugli investimenti e a nuove scelte di organizzazione del lavoro, mentre potrebbero venire riesposte al problema dei 350.000 disoccupati, con la riduzione dell'orario e l'eliminazione del lavoro nero.

Lavoratori dell'ortomercato in corteo ieri a Milano

Milano- Iri mattina i lavoratori dell'ortomercato hanno deciso uno sciopero improvviso di tutto la giornata con manifestazione all'assessorato al commercio del comune e alla prefettura. Vogliono, obiettivo che si trascina da tempo, l'applicazione della legge regionale e un nuovo regolamento di mercato.

Le agitazioni continueranno nei prossimi giorni. Intanto stamattina i lavoratori in corteo si sono incontrati prima con i picchetti dei metalmeccanici , poi con gli statali'. Lo schieramento di polizia, e qualche non grave provocazione -afferma un delegato - non ci hanno impedito di fraternizzare'.

Un'indagine nel Veneto a cura della Filda Cisl

I problemi dell'industria del legno e del mobile

Venezia (f. p.) - L'industria del legno e del mobile, in dagini d.i settore nel Veneto e materiali per un piano nazionale', pubblicato a cura della Filca Cisl, presenta un'approfondita analisi dei problemi relativi al settore legno nella nostra regione, aggredendo la realtà complessiva nazionale. La voce importazione legname è la terzâ voce deficitaria della bilancia dei pagamenti con l'estero, preceduta solo dal petrolio e dalla carne. L'importazione del legname non è certo pareggiata dalle pur notevoli esportazioni nel settore del mobilio, che subiscono forti fluttuazioni. Causa prima di questa instabilità del mercato è l'approssimazione che esiste nel settore, dove contro 550 mila addetti esistono quasi 100 mila imprese (in Germania il rapporto è tra 580 mila addetti e 4900 imprese, mentre in Francia scendiamo a 220 mila e 5600). Ciò dimostra con estrema chiarezza come il padronato scelga la strada decentramento produttivo, che significa incremento del lavoro a domicilio e nero, evasione ... fiscale di contributi sociali, mancato rispetto da parte ... dei padroni dei contratti di lavoro. Il sindacato sente oggi l'esigenza di imporre contrattazioni a livello regionale e piani di sviluppo locali. L'indagine di cui parliamo costituisce un punto di partenza. Essa s'inquadra nella scelta della Filca Cisl di dare spazio e voce alla realtà di base e vi hanno partecipato oltre 2220 consigli di fabbrica, osteggiati fino in fondo dalle associazioni industriali e dall'Api, che minacciavano di denunciare chi avesse risposto al questionario proposto. A partire da questa iniziativa si può trovare una reale base di contrattazione, superando la prassi così apprezzata in particolare dalla Regione Veneta, di fare i piani di sviluppo in base alla buona volontà dei singoli imprenditori, continuando con finanziamenti clientelari a pioggia, senza una reale programmazione.

I lavoratori in lotta per respingere il licenziamento

Un'impiegata che non piaceva all'Alitalia

Milano (s.f.n.) -Quattro ore di sciopero, un'assemblea nel reparto prenotazioni passeggeri e un'assemblea generale: è la decisione presa ieri dai lavoratori dell'Alitalia al fine di respingere il licenziamento di una collega. La gravità è l'assurdità di questo licenziamento ha già suscitato l'interesse della stampa, la lavoratrice in questione è Flora Frati, 25 anni, fino a venerdô scorso impiegata all'ufficio prenotazioni con contratto a tempo determinato per sostituzione maternità. Il contratto, teoricamente scaduto venerdì, avrebbe dovuto essere rinnovato sia perchè la persona sostituita ha prolungato il periodo di aspettativa di altri tre mesi, sia perchè l'ufficio prenotazioni è sottorganico, tanto che sono già in programma ben tre assunzioni. A Flora Frati invece, hanno stretto lamano e dato l'addio. Le motivazioni: «Sulla uantità e sulla qualità del lavoro svolto proprio nulla da dire, quello che non funzionava è invece un certo modo di comportarsi, di vestirsi, di trattare i superiori». Ma per quanto spudorate queste dichiarazioni hanno bisogno di qualche notizia per rusultare più chiare: Flora è 'di sinistra' e in più, due anni fa, ha scelto di diventare mamma senza diventare moglie.

Certamente non è la prima volta che l'Alitalia effettua un licenziamento perchè la morale del lavoratore, non più spesso a essere presa di mira sono le donne, non è consona con quella dell'azienda, ma uesta volta non è andata liscia. Nonostante il tentativo fatto dalla direzione di spargere voci caluniose sul conto di Flora al fine di far rientrare la solidarietà dei colleghi, lei ieri si è presentata in ufficio accompagnata dai altri lavoratori e nel pomeriggio un'assemblea ha deciso le forme di lotta. È chiaro che il problema va al di là del caso di Flora, è tutta la politica della gestione del personale e dei contratti a termine che fa l'alitalia ed essere messa in discussione

Sostenuto dalla Dc

Consorzio Sir: Rovelli non si arrende

Roma (a.ma.)- Non accenna a diminuire l'incertezza intorno al consorzio di banche per il salvataggio della Sir, data l'ostiazione di Rovelli a veder aumentare la quota della sua partecipazione al consorzio e la possibilità da parte sua di nominare uno dei tre membri del futuro Consiglio di Amministrazione . La partenza della gestione consortile risulta dunque bloccata e Rovelli nel suo comportamento gode dell'appoggio dei ministri Pandolfi e Nicolazzi mentre Pietro Schlesinger, il presidente designato del consorzio è ancora in attesa della risposta dell'industriale brianzolo (che difficilmente sarà positiva) alla ricerca di azzeramento della sua partecipazione

Di conseguenza anche la riunione di oggi, tra le banche e gli istituti creditori. del gruppo Sir, sarà quasi sicuramente senza esito. Rovelli però ha già fatto sapere che potrebbe andare incontro alla proposta di Schlesinger se al termine della durata quinquennale del consorzio, fosse fatta una verifica del valore degli impanti, con una eventuale quota a lui spettante a quella data. I sindacati naturalmente hanno già espresso il loro parere contrario a questa manovra di Rovelli che vuole restare nell'azienda a tutti i costi.

Quotidiano
dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

OSSERVATORIO INTERNAZIONALE

Tito-Breznev: un incontro difficile che non passerà certo alla storia

di **Dario Fornari**

Questa visita di Tito in Unione Sovietica non è certo destinata a passare nella storia. La brevità dei colloqui diretti tra i due anziani leaders [complessivamente solo quattro ore] e la mancanza di un congiunto, fanno pensare ad un incontro dificile, ad una mediazione che non si è verificata, com'è ormai nella tradizione dei travaggiati rapporti jugo-sovietici. Le difficoltà riguardano soprattutto le evidenti divergenze in politica estera e in primo luogo le 'pericolose' amicizie internazionali della Jugoslavia, non solo ormai col blocco occidentale, ma con quell'altro grattacapo della politica estera sovietica che è la Cina. E non c'è dubbio che negli ltimi due anni dal viaggio di Tito in Cina [che a suo tempo provocò la rottura dell'amicizia sino-albanese] a quello più recente di Teng Xiaoping nei Balcani, si è verificata una oggettiva convergenza tra Belgrado e il nuovo corso 'antiegemonico' di Beijing: oggettiva perchè basata più sulla necessità di far fronte alle pressioni sovietiche che su una realr coincidenza strategica in politica estera; e la prova si è avuta quando la Jugoslavia ha vigorosamente condannato sia l'invasione del Vietnam in Cambogia sia quella cinese contro il Vietnam dimostrando nei fatti che nessuna amicizia importante può condizionare le scelte di Belgrado. Ma anche Mosca ha delle carte da giocare sul connubio sino-jugoslavo: se da una parte la 'protezione cinese rende difficoltose operazioni d'ingerenza brutale del Patto di Varsavia contro la repubblica federativa [progetto che d'altronde appare almeno per il momento messo in secondo piano] d'altra parte favorisce i progetti moscoviti d'un costante anche se lento riavicinamento della Cina al campo socialista .

Un secondo elemento sicuramente trattato ieri nei colloqui, anche se come la questione della Cina, sembra avere una valenza strategica che non può essere definita a medio termine, è il ruolo dei paesi del Comecon [Cuba e Vietnam] all'interno del moviment dei non-allineati. È noto che Tito, uno dei fondatori del movimento, appare molto interessato a conservare l'unità del blocco non-allineato anche a costo di compromessi ponderati con le due superpotenze: ma che cosa ha effettivamente ceduto in cambio della rottura del blocco prospettata da Mosca, sarà evidente dolo nel prossimo vertice che si terrà a Belgrado.

Laddove invece il gruppo dirigente jugoslavo ha ottenuto un sicuro successo è rispetto all'assetto interno del paese .: oltre al riconoscimento, ormai dato per contato, della diversità del socialismo' jugoslavo, c'è il preci so impego sovietico a non inserirsi [almeno in modo troppo appariscente] negli affari interni della Lega nel delicato momento della successione, tanto più che con il trasf. in.nto di Stane Dolanc dalla segreteria del partito alla commissione della presidenza, il gruppo dei 'cominformisti' appare ulteriormente indebolito.

DIBATTITO

Quorum: la Dc non ce lo dà, prendiamocelo!

di **Franco Calamida**

Dunque la Dc, come la *Repubblica* ha riportato prevede il suo trionfo, il crollo del Pci e il mancato 'quorum' per il Pdup e per Nsu.

Se questo accadrà molte cose cambieranno in Italia; e forse anche la testata del giornale di E. Scalfari, che potrebbe più opportunamente chiamarsi 'la seconda Repubblica'.

E cambieranno tutte in peggio. per tutti, salvo ovviamente per la Dc stessa e per il terrorismo, entrambi trionfanti, sulla pelle dei lavoratori, dei giovani delle donne e della democrazia.

Avremmo la 'civiltà' delle centrali nucleari e della conseguente 'democrazia militarizzata' compensata forse dal noto 'femminista' Craxi alla presidenza del Consiglio.

Un futuro nero come la pece. Ma non è affatto detto che le cose vadano così, non andranno così, non devono andare come si augura la Dc.

Non è un caso che la 'questione quorum' sia stata sollevata contro di noi, noi di Dp e Nsu. per quanto ci riguarda, dal nostro principale avversario: la Dc.

La Dc ha bisogno del terrorismo per battere l'opposizione di classe per spingere il Pci ai margini della maggioranza, indebolito, e forzando il Psi nel governo, se necessario spaccandolo. La linea padronale sui contratti (denuncia per le forme di lotta e intransigenza verso le rivendicazioni sindacali) e l'offensiva Dc sulle questioni istituzionali di controriforma e di assetto di governo e potere) sono organiche nella subordinazione al 'modello tedesco, che richiede la concretizzazione di un obiettivo di giorno in giorno più evidente: la brusca radicalizzazione dello scontro. Dopo uno scontato periodo di instabilità, la soluzione della 'specificità' della soluzione italiana viene ricercata a destra.

Non un pò ,più a destra, ma molto più a destra, su linee nettamete conservatrici e reazionarie.

Ma questo richiede di piegare , ora e subito, l'opposizione di classe, e la sua crescita a progetto politico e organizzato, nel tentativo di disarticolare la conflittualità sociale. E questo mantendo rapporti 'accorti' con il Pci e le confederazioni sindacali. Di qui non la previsione, ma la campagna d'opinione sul 'quorum' e quello di Nsu in particolare, con lo slogan 'non c'è spazio tra le forze istituzionali e la lotta armata' condiviso del resto sia dal Pci che dalle Br.

Bon c'è alcun rilievo statistico, ma una lotta politica dei nostri avversari per imporci di raggiungerlo. Anzi la Demoscopea ci ha assegnato il 2% e il recente risultato elettorale di Ala (Tr) paese piccolo finchè si vuole, ma anche lui indicatore di una tendenza o almeno dato della realtà, ci assegna il 2,83 %.

Ma non facciamoci illusioni. Nei prossimi giorni la campagna si farà ancor più feroce e non ci sarà solo la Dc a battere sul chiodo 'quorum'. Il silenzio di Berlinguer sulla nostra sinistra al recente congresso. l'operazione Pdup, i toni 'terroristici' della polemica del Pci contro di noi, indicano il prossimo tema: il 'quorum' appunto.

Il Pci è 'pluralista a destra, ma alla sua sinistra gioca al massacro. Possiamo augurarci che non scenda su questo terreno, ma dobbiamo prepararci'.

Sul 'quorum' li avremo tutti contro, o quasi: è infatti sperabile che almeno i radicali non si uniscano al 'coro di regime' che vuole la liquidazione della presenza in parlamento dell'opposizione di classe.

Il 'quorum' è importante, sia per l'azione d'opposizione che Nsu può svolgere nelle istituzioni, sia per rafforzare quella 'rete unitaria che cresce con Nsu, come ricerca e già recente pratica di un modo nuovo di far politica.'

Ma non solo per questo. È in gioco tutta l'esperienza di un patrimonio di lotte, che va ben oltre le forze che han dato vita a Nsu. Ed è anche in gioco la rifondazione di un progetto politico che investe l'insieme dei problemi del movimento operaio. Ci pensino seriamente tutti. Ci pensi anche il quotidiano Lotta Continua, ci pensino le Radio Democratiche e tutti gli strumenti che producono opinioni e si rivolgono alla nuova sinistra. I loro orientamenti sono importanti, possono essere decisivi. La presunta 'neutralità a sinistra' può ridursi nei fatti, a spazi concessi agli strumenti di propaganda più potenti, che neutrali non sono, e anche a quanti hanno come obiettivo di respingere indietro la sinistra di classe.

Ciascun compagno deve porsi il problema: favorire, o meno, la crescita di un'opposizione che ha le sue radici nei movimenti, e questo va ricordato, innanzitutto tra i settori più combattivi della classe operaia?

Son tempi di lotta e di assunzione di responsabilità. Non solo noi di Dp, e di Nsu, dobbiamo chiederci: come si reggerà lo scontro, nei prossimi mesi e anni, se è vero che tende a definirsi nei suoi connotati netti di 'problema dei rapporti di forza tra classi antagoniste' e di conflitto 'tra i bisogni espressi dalla società e le forme che il potere assume', contro questa domanda?

La 'questione quorum' di Nsu non riguarda solo Nsu.

Ci pensino quanti ritengono che è un problema irrilevante o che sono incerti sull'opportunità , o meno, di votare. E ci riflettano anche quei compagni di Nsu che ancora non hanno dato il 100 % nella mobilitazione. Non son tempi in cui si può stare a guardare. Tutte le iniziative assunte da Nsu mostrano il crescente affermarsi e il successo della proposta. Da anni non si vedevano tanti compagni e compagne alle riunioni, comizi, assemblee, manifestazioni e convegni.

E il primo elemento di fiducia è proprio la partecipazione vasta, dei giovani. Questi primi risultati ci dicono che il 'quorum' c'è; ma anche che va difeso. Nel senso che abbiamo tutte le possibilità anzi, la certezza, di conseguirlo se ci impegnamo con tutte le nostre energie per consolidarlo. Proprio nel momento in cui le grandi forze politiche operano per confondere l'area di consenso ampia che ci siamo conquistati, dobbiamo ribaltare con decisione questa campagna contro i nostri avversari.

Nei momenti in cui si è attaccati da più parti si dimostra tutta la capacità di raccogliere la sfida e di moltiplicare lo slancio e le energie. Dobbiamo con chiarezza dire a tutti che non ha senso lottare per anni contro le istituzioni e poi dare il voto ai partiti che le sorreggono.

E non possiamo, non dobbiamo accontentarci del lavoro già fatto. In 10 giorni dobbiamo saper concentrare la tenacia e la capacità di lotta che abbiamo accumulato in 10 anni. Tutto sommato, una storia non breve e importante.

Dopo le dimissioni di Gonzales

Il Psoe rimane 'marxista' e in crisi

Madrid (agenzia) - La conclusione drammatica e imprevista del 28° congresso del Partito socialista operaio spagnolo (Psoe) e cioè le dimissioni del segretario generale Felipe Gonzales non viene considerata dagli osservatori definitiva. Il congresso doveva in teoria sancire la definitiva 'socialdemocratizzazione' di un partito ancora indeciso fra l'adesione al filone principale del socialismo dell'Europa occidentale, e un certo massimalismo vecchio stampo molto diffuso nelle basi e in certi gruppi intellettuali socialisti, ma poco idoneo a catturare più voti fra gli elettori moderati e consentire così al Psoe di vincere le prossime elezioni. Felipe Gonzales, brillante avvocato di Siviglia non ancora quanrantenne, molto popolare in Spagna e nell'America Latina, si presentava al congresso con una sconfitta, quella alle elezioni politiche del primo marzo, e una vittoria, quella alle elezioni amministrative del tre aprile.

Sentendo parlare Gonzales è difficile considerarlo un socialdemocratico tradizionale, se si considerano in particolare la sua opposizione all'ingresso della Spagna nella Nato e un certo tono populista. Al tempo stesso, il programma del partito è timidissimo anche in settori dove in Spagna ci sarebbe molto da fare, come la nazionalizzazione delle banche e il divorzio, per non parlare dell'aborto. In sostanza però il modello a cui si rifaceva esplicitamente era quello delle socialdemocrazie europee, più di tipo svedese che tedesco.

Gonzales ha tentato di eliminare la parola 'marxista' dalla definizione ufficiale del partito, ed è andato incontro a una clamorosa sconfitta. Circa due terzi dei delegati infatti hanno approvato una mozione presentata dalla sinistra del partito dove è scritto: 'Il Psoe riafferma il suo carattere di partito di massa, marxista, democratico e federale'. A questo punto Gonzales si è dimesso ma la sconfitta di Gonzales non è per niente definitiva. La sinistra si è mostrata subito incapace di presentare un'alternativa all'attuale direzione, ed è stata nominata una commissione di gestione di cinque membri senza responsabilità politica, che organizzerà entro sei mesi al massimo un congresso straordinario, per eleggere gli organi direttivi e definire l'orientamento del partito. È opinione prevalente degli osservatori che Gonzales approfitterà di questo lasso di tempo per riorganizzare le sue forze e ripresentarsi come pieno trionfatore al congresso straordinario, forse facendo qualche concessione verbale alla sinistra e alle basi del partito per evitare scissioni, ma deciso a rafforzare la tendenza verso una istituzionalizzazione della linea.

Dopo 11 anni di governo la popolarità del partito liberale è in declino

Elezioni canadesi: Trudeau rischia il posto

Oggi si recano alle urne i canadesi. L'attuale governo liberale di Pierre Elliot Trudeau è al potere dal 25 giugno del 1968. Un recordo nei paesi definiti occidentali. Durante le due elezioni che si sono svolte nel frattempo, mai il giovane leader liberale aveva mostrato tanto nervosismo e tanta paura di perdere. Paura che non sono poi del tutto infondate se si indaga sulla popolarità di Trudeau.

Un adesivo con sopra scritto 'meglio chiunque che lui' ha ormai invaso tutte le città e lo si trova su un gran numero di autoveicoli. Le ragioni di questo declino della popolarità del Partito liberale possono essere sintetizzate in due punti legati uno con l'altro: il separatismo dei francofoni del Quebec e la crisi economica che investe il paese.

Il separatismo che pochi anni fa Trudeau dava per 'morto', ora viene considerato per la stessa bocca una ' verità dura e fredda'. I francofoni hanno dichiarato guerra con la vittoria di Parti quebecoise alle elezioni provinciali del novembre 1976. Rene Levesque leader del Pq immediatamente dopo la vittoria ha sfrattato i liberali dal palazzo e ha concentrato tutti i suoi sforzi e quelli del suo partito per dare un esempio di efficienza e di onestà all'amministrazione locale. Per il futuro, il nuovo governo francofone del Quebec ha programmato un referendum in due tempi. Il prossimo autunno , o al massimo entro la primavera dell'anno successivo si voterà per decidere sulla piena sovranità del Quebec e la sua associazione economica al Canada. Se l'esito del referendum sarà positivo, allora il governo presieduto da Levesque sarà incaricato di trattare con il governo centrale di Ottawa. Nel caso di fallimento di queste trattative, unilateralmente, o no, l'indipendenza.

L'economia del paese negli ultimi ani è andata da male in peggio. Il dollaro canadese è sempre meno quotato ; la disoccupazione supera l'8%; la produzione è calata di 2 punti; l'inflazione gira attorno il 10% e la bilancia dei pagamenti è in rosso di 12 miliardi di dollari.

In parte questa situazione disastrosa dipende anche dalla nuova politica del primo ministro Trudeau verso il vicino Usa. Il cambiamento è iniziato con l'elezione di Carter alla Casa Bianca. Tutto ad un tratto il Partito Liberale ha messo nello sgabuzzino il suo bagaglio di lotte contro l'egemonia politica, economica, diplomatica e culturale degli Stati Uniti. L'abbandono della cosidetta terza via da parte di Trudeau è costato anche lo scioglimento dell'alleanza con i socialisti del Nuovo partito democratico che nel '72 hanno permesso ai liberali, che non contavano su una maggioranza assoluta, di restare al governo.

Oggi su queste tematiche i conservatori progressisti di Joe Clark portavano avanti la loro campagna elettorale contro i liberali. Il Partito conservatore progressista si è già assicurato anche l'appoggio del Partito Quebecoise, poichè questa forza regionale non si presenta alle elezioni generali. Non possono essere definiti di secondo piano i due partiti minori presenti nel parlamento: i socialisti del Npd (17 seggi) e il Credito sociale, che dopo aver eletto un nuovo segretario generale, Fabien Roy, e aver ristrutturato il partito, sembra destinato a crescere poichè si prevede per i partiti maggiori una vittoria molto ristretta, si pensa infatti che toccherà a quelli minori la decisione sulla designazione del nuovo governo.

Edmondo Ruzzi

S. Salvador

Fuggono gli ostaggi

San Salvador - Tutti gli ostaggi che si trovavano nell'ambasciata del Venezuela sono riusciti a scappare. Nove guerriglieri del Bpr si trovano ora soli di fronte a ingenti forze di polizia che circondano l'edificio. Nell'ambasciata di Francia intanto sedici loro compagni tengono tuttora prigionieri l'ambasciatore Michel Dondenne, l'addetto commerciale e cinque collaboratori del luogo. L'azione nell'ambasciata di Francia, cominciata il 4 maggio, dura ormai da oltre due settimane.

Iran

L'«Ayandegan» in edicola

Teheran - Il giornale indipendente di Teheran *Ayandegan* !è tornato ieri nelle edicole. Aveva sospeso le pubblicazioni il 12 maggio in seguito a un editto dell'Ayatollah Khomeini che invitava a boicottarlo. In un editoriale in prima pagina la redazione spiega di riprendere il lavoro 'cosciente delle esigenze della rivoluzione, e con l'intenzione di informare obiettivamente i lettori'.

Poco più di 1/3 degli elettori ha votato al referendum nucleare: un milione di 'sì' mezzo milione di 'no'

Per gli svizzeri Harrysburg è lontana

Lugano - Quello che si temeva si è avverato. Lo stillicidio delle verifiche referendarie, cui il sistema politico svizzero sottopone a scadenze di due mesi l'elettorato, alla lunga sfianca i movimenti di opposizione. La partecipazione al voto sabato e domenica scorsi è stata bassissima, il 36,9% degli aventi diritto poco più di un terzo. Si è così di colpo ingigantita la fascia dei 'sì' alla legge nucleare proposta dal governo e ridotta quella dei 'no'. Il rapporto è di circa un milione di 'sì' contro circa mezzo milione di 'no'. Meno di un terzo di elettori, dunque, un milione contro tre milioni e seicentomila, ha non solo detto 'sì' al nucleare, ma anche all'esproporiazione da parte del governo federale, parlamento e partiti del diritto all'opposizione popolare. Un altro passo verso la limitazione delle garanzie democratiche in Svizzera. Con questo risultato non potranno non fare i conti proprio quei partiti della sinistra, come socialisti e comunisti, che hanno contribuito, con il loro appoggio, a confondere gli elettori, sposando la tesi governativa che si tratta di una legge severissima, in grado di rendere più difficile l'installazione di nuove centrali nucleari. Già oggi, a risultato acquisito, la contraddizione è evidente nelle dichiarazioni delle segreterie dei partiti: democristiani e liberali radicali affermano che la legge consentirà un più tranquillo sviluppo del piano energetico, mentre le sinistre sostengono che la legge impedirà la costruzione di nuove centrali. Un dato è comunque emerso ancora con chiarezza: per la maggior parte della gente il nucleare non è un problema concreto, vitale, immanente. Harrisburg, si potrebbe dire, è ancora troppo lontana dalla Svizzera. Solo così si può spiegare il 60% dei non votanti. La percentuale di voto è rimasta infatti alta solo là dove con il nucleare si è già costretti a vivere, o si è in procinto di viverci. E forte, in quelle zone, è stata anche l'opposizione. Un altro dato che emerge dai risultati è il contenuto politico del voto espresso. Ha detto 'no' il Giura, cantone da poco approdato all'autonomia dopo anni di lotte indipendentiste. Hanno alte percentuali di 'no' i cantoni della Svizzera francese e il Ticino, dove più forti sono le sinistre.

C'è stato un livello di disobbedienza alle indicazioni dei vertici socialisti e comunisti che la dice lunga sul labirinto in cui questi partiti si sono infilati. Ma ciò che ora ci si chiede con più insistenza in Svizzera è se i giochi per il nucleare siano ormai chiusi. Con la nuova legge governo e parlamento sono liberi di concedere l'autorizzazione a nuove centrali nucleari, a depositi di scorie, a impianti di riciclaggio. L'opposizione può essere solo parlamentare, dove le sinistre sono in minoranza e il partito socialista è sempre lacerato tra appoggiare il governo, di cui fa parte, o votargli contro. L'opposizione vera, ancora una volta, rimane quindi fuori dalle istituzioni ed è numericamente forte.

Dopo due votazioni consecutive è certo che mezzo milione di persone sono decisamente contrarie al nucleare. E c'è un terreno inesplorato, quello del 60% della popolazione che non si è pronunciata, ma che potrebbe essere conquistata all'opposizione quando la minaccia nucleare gli si parasse di fronte in termini concreti. Infine c'è quella fetta di 'sì' alla legge che sono stati determinati dall'ambiguità delle sinistre riformiste. Lo spazio per l'opposizione al nucleare, come si vede, è più che mai aperto e le prospettive di lotta, anche dura, sono ora più consistenti, perchè il governo centrale non esiterà a passare sopra le volontà dei governi cantonali per far avanzare il piano nucleare. Ma anche per l'opposizione molte cose sono cambiate, da quando, in diecimila circondammo a Kaiseraugust il perimetro della costruenda centrale, bloccandone l'avvio dei lavori. C'è stato Harrisburg, e una lunga lotta che ha portato il movimento a diventare massa. Intanto, però, si stanno mettendo a punto gli strumenti per nuove campagne anche a livello istituzionale. Il comitato antinucleare annuncia, dopo la votazione, che verrà presentata una nuova iniziativa per la 'protezione contro l'energia nucleare'. A livello locale ci si muove già. Nel canton Lucerna si stanno raccogliendo le firme 'per la difesa dei garantitil diritti popolari in materia di energia atomica'. Ampio risalto viene inoltre dato agli esempi concreti di utilizzo di energia alternativa. L'acqua della piscina municipale della città di Soletta sarà riscaldata con l'energia solare. Il più grande collettore solare della Svizzera è entrato in funzione alcuni giorni fa producendo quotidianamente fino a duemilaquattrocento Kilowat/ora di energia.

R. Nava

Agricoltura: un m

I governi democristiani non hanno mai messo in discussione le strutture portanti della politica agricola della Cee

L'agricoltura italiana oggi

Un'intervista a Mauro Polidori, della Confcoltivatori, sulle conseguenze dell'"Europa verde" nelle campagne italiane

In queste ultime elezioni si parla molto di formule e schieramenti ma assai poco di problemi reali del Paese. Quasi del tutto assente dal dibattito politico è il problema dell'agricoltura. Cominciamo l'intervista al compagno Mauro Polidori della Confcoltivatori chiedendogli proprio come spiega il disinteresse della nostra classe politica verso i problemi sociali e in particolare il quasi silenzio sulla questione agraria.

Polidori - Il distacco tra Paese legale e Paese reale è cresciuto di molto in questi ultimi anni. Assistiamo perciò sempre più ad una divaricazione tra la condizione del proletariato, i suoi bisogni e le risposte della classe politica che sembra sempre più interessata ai giochi di potere.

Lo sviluppo industriale è avvenuto spremendo le risorse finanzirie e soprattutto umane delle campagne, senza guardare ai contraccolpi negativi, derivanti dalla marginalizzazione del settore, non solo sulle aziende contadine ma sull'equilibrio del sistema economico. Per questo motivo, e non perchè nutriamo nostaglia per un sistema tradizionale di vita rurale siamo estremamente critici nei confronti del meccanismo di sviluppo imposto dalle forze del grande capitale nazionale e multinazionale.

Domanda - Il dualismo della nostra economia (sviluppo e sottosviluppo) si manifesta anche all'interno dell'agricoltura.

Polidori - L'errore in cui cadono in molti è proprio quello di considerare l'agricoltura un settore omogeneo, la realtà invece è un'altra. In nessun altro settore come nell'agricoltura italiana esiste una così marcata eterogeneità: ad esempio, oltre a profonde diversità di situazione fra zona e zona e tra i vari settori poduttivi, va considerata la ragguardevole stratificazione delle aziende. Parlare perciò di crisi generale dell'agricoltura è una forzatura, perchè al suo interno vi sono processi di sviluppo in zone irrigue di pianura, ed in alcuni settori produttivi. Così pure fascie di aziende capitalistiche e anche imprese familiari assimilabili alle aziende forti, attraverso il ricoso al credito agevolato, l'introduzione di macchinari moderni per la lavorazione e raccolta dei prodotti, riescono a raggiungere alti livelli di produttività e di reddito. Inoltre queste aziende sono informate sulle tendenze del mercato. Sulla politica degli interenti e delle integrazioni sanno valutare sulla base delle decisioni Cee in materia di prezzi agricoli quali prodotti possono essere più remunerativi e meglio garantiti, possiedono sovente strutture, e la combinazione di tutti questi fattori garantisce loro un più elevato potere contrattuale verso l'industria ed il mercato.

Viceversa la crisi colpisce in profondità l'azienda contadina con poco terreno, con pochi o niente capitali, priva di mezzi meccanici moderni e che sopravvive sfruttando soprattutto la manodopera familiare. Ma oltre ai processi di vero e proprio depauperamento caratteristici delle zone interne collinari e di montagna, specialmente nel Mezzogiorno, vi sono forti processi di divaricazione anche all'interno delle imprese diretto-coltivatrici. In definitiva se si facesse una seria analisi della composizione di classe nelle campagne, verrebbe fuori senza dubbio l'esistenza di due agricolture: una efficiente, competitiva, in cui marciano a ritmo sostenuto processi di ristrutturazione e razionalizzazione e un'altra marginale, che sopravvive attraverso i trasferimenti sociali di reddito, trascurata dall'intervento pubblico, fornitrice di manodopera alle grandi aziende agricole e all'industria.

D - Come ha inciso su questa situazione la politica agraria del governo di unità nazionale?

Polidori - Gli indirizzi di politica agraria nazionale, dopo il 1976 sono stati marcati da alcune iniziative politiche significative che soltanto in minima parte si sono tramutate in interventi concreti. Ne ricordo i più importanti. i. La conferenza nazionale per il piano agro-alimentare, la legge 403 per il rifinanziamento delle regioni, la legge 981 cosiddetta 'quadrifoglio', la legge 671 sulle associazoni dei produttori etc. Altri punti qualificanti come la conversione dei contratti di mezzadria e colonia in affitto, la riforma del credito agrario, il riordino delle PpSs in un unico ente alimentare. La riforma dell'Aima e della Federconsorzi sono rimasti allo stadio delle buone intenzioni. Il punto più negativo è la mancata revisione della Pac. All'atto pratico però, nessuna delle intese politiche della maggioranza di governo è diventata operativa.

D - Dopo il falimento della politica agraria del governo di unità nazionale, quali processi politici vengono avanti nelle campagne?

Polidori - Indubbiamente la crisi di questa politica ha segnato una forte ripresa del blocco agrario-capitalistico. Ne sono una conferma il rilancio del patto di Intesa, per la promozione delle associazioni dei produttori, tra Coldiretti, Confagricoltura, Confcooperative e Federconsorzi; la ripresa del collateralismo della Coldiretti verso la Dc e fatto nuovo anche l'avvicinamento della Confagricoltura alla Dc (vedi la candidatura di Diana nelle liste dello Scudo crociato); l'atteggiamento di rottura della Confagricoltura sulle trattative per il rinnovo del contratto dei braccianti. Manca invece una risposta chiara del movimento contadino che anzichè indicare le responsabilità politiche dell'attuale condizione delle campagne, si attarda a proporre la politica delle convergenze e delle intese a livello di vertice, mentre dovrebbe privilegiare l'iniziativa unitaria alla base, tra i coltivatori.

D - Quale spazo vedi allora per la Nuova Sinistra?

Polidori - Le iniziative della Nuova Sinistra sulla questione agraria è stata fino ad ora insufficiente. In questi ultimi tempi, però, qualcosa è stato atto. Ricordo il Convegno nazionale sulla cooperazione con particolare riguardo alle cooprative agricole dei giovani, svoltosi a Roma nell'ottobre del 1978 e il Convegno a Milano dei primi di aprile 1979 per l'Italia centro-settentrionale con al centro i problemi della cooperazione e dell'assistenza tecnica. Sono in programma altri due Convegni nella Sicilia orientale per l'Italia meridionale ed a Roma per l'Italia centrale. Abbiamo conservato, nonostante le divisioni avvenute nella Nuova Sinistra, rapporti di collaborazione nel Coordinamento Nazionale fra compagni con diversa collocazione politica. Per questi motivi ci siamo espressi favorevolmente alla presentazione di una sola lista unitaria della Nuova Sinistra. Il venir meno di questa ipotesi non deve, a mio parere, creare fratture tra i compagni, anche se le mie simpatie vanno alla Nsu. Quello che conta non è tanto la polemica retrospettiva, ma soprattutto la capacità di prieltare la nostra iniziativa all'esterno!. Potenzialmente sono molte le forze nelle compagne interessate al nostro progetto, ma il problema è di farsi conoscere e per farsi conoscere bisogna parlare più spesso di agricoltura prima e dopo le elezioni. Per questo motivo ricordo ai comitati elettorali di Nsu che possono utilizzare, oltre al sottoscritto, altri compagni impegnati nel movimento contadino e nella cooperazione presenti in Piemonte, Lombardia, Toscana, Veneto, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna per tutte le iniziative che vorranno prendere sulla questione agraria.

Tabella 3: Spesa del Feoga in Italia (miliardi di lire)

Anno	Politica dei prezzi	riforme strutturali
1973	447,0	33,6
1974	330,0	50,4
1975	751,9	47,8
1976	979,8	79,3

(Fonte: Relazione finanziaria del Feoga. Varie annate).

Tabella 4: Spesa media annua per alcuni gruppi di prodotti sul totale della Spesa Feoga garanzia 1973-1977

Cereali e riso	15,8
Latte + Prodotti Lat-Cas.	38,7
Carne e bestiame	12,7
Uova e pollame	0,4
Grassi	6,6
Ortofrutticoli	2,7
Zucchero	5,5
Tabacco	4,4
Vino	2,1
Altri	11,0

(Fonte: Relazioni finanziarie del Feoga. Varie annate).

Tabella 5: Struttura della spesa Feoga garanzia e della popolazione agricola della Cee (1975)

Stato	Spesa Feoga garanzia (%)	Popolazione agricola (%)
Belgio	4,3	1,5
Germania	16,0	20,9
Francia	27,2	27,0
Italia	15,5	33,9
Lussemburgo	0,1	0,1
Paesi Bassi	12,2	3,4
Danimarca	7,3	2,6
Irlanda	3,9	2,9
Inghilterra	13,5	7,6

Tabella 6: Percentuale delle importazioni agricole coperte dalle esportazioni

Stato	1958	1976
Germania	8,8	31,6
Francia	36,7	97,3
Italia	47,7	30,1

Quotidiano dei lavoratori

...notivo contro quest'Europa

Una commissione della Cee decide a Bruxelles, al di fuori di ogni controllo

La "politica agricola comune"

L'integrazione europea non è soltanto un processo economico ma è anche un processo politico: -in alcuni campi le istituzioni della Cee cominciano ad assumere delle vere e proprie funzioni governative? Fra queste la più importante è indubbiamente quella di determinare la cosiddetta politica agricola comune (Pac) che nel 1976 ha assorbito più del 70% del bilanco della Comunità. Dal 1958 infatti si verifica un lento trasferimento di poteri in campo agricolo dalle istanze decisionali nazionali al Consiglio dei ministri e alla Commissione della Cee a Bruxelles. (Inutile ribadire che sull'operato di queste istituzioni sovranazionali non vi è mai stata una qualsiasi forma di controlo parlamentare). La politica agricola italiana viene decisa dal Consiglio dei ministri dell'agricoltura della Comunità. Il potere politico si allontana sempre di più da ogni possibilità di controllo popolare. La delega alle istituzioni parlamentari borghesi si trasforma in una delega al Consiglio di Ministri comunitario. Ogni iniziativa autonoma a livello nazionale deve attenersi alle regole della politica comunitaria una politica che rispecchia in parte i comuni interessi del blocco sociale dominante a livello europeo - in parte le contraddizioni ed i rapporti di forza fra le diverse borghesie nazionali.

Ma in che cosa consiste concretamente questa politica agricola? Quali sono le sue conseguenze per la classe operaia e per i lavoratori agricoli in Italia?

Nella realtà la Pac rappresenta un compromesso fra diversi interessi capitalistici a volte contrastanti: innanzitutto l'interesse economico dei grossi gruppi dell'industria agro-alimentare nell'allargare i loro mercati a livello europeo e nel proteggere questi mercati contro le importazioni da altre aree capitalistiche (Stati Uniti, Canada, il Commonwealth inglese) e l'interesse politico delle borghesie nel mantenere il proprio blocco sociale e quindi nell'assicurare la sopravvivenza di un settore di piccoli agricoltori, economicamente, politicamente eideologicamente subordinati al potere.

Quindi da un lato la Pac si basa su una liberalizzazione del mercato dei prodotti agricoli all'interno della Cee: non ci sono (o non ci dovrebbero essere) barriere alla circolazione di questi prodotti fra diversi paesi della Comunità. Dall'altro si fonda sulla cosiddetta 'politica dei prezzi' (vedi tabella 1)

Come si può vedere nella tabella i prezzi mondiali dei prodotti agricoli sono in genere molto più bassi dei prezzi vigenti nella ComunitàUno degli obiettivi fondametali della Pac è di mantenere questo divario, garantendo in questo modo da un lato i superprofitti dell'agricoltura capitalista - che non hanno alcun bisogno di sussidi - dall'altro un reddito di sussistenza ai settori agricoli più arretrati. Per ogni prodotto coperto dalla Pac (come vedremo la politica dei prezzi non garantisce tutti i settori) il consiglio dei ministri vara una 'politica di settore' volta ad ottenere questo risultato.

I meccanismi precisi dell'intervento comunitario cambiano da un settore all'altro. Si possono comunque individuare alcuni aspetti comuni alla maggior parte dei settori.- Innanzitutto la Comunità decide il prezzo minimo per ogni prodotto. Quando il prezzo sul libero mercato tende a cadere al di sotto di questo livello minimo il Feoga (il fondo agricolo della Comunità) interviene sul mercato comprando le eccedenze e determinando in questo modo un rialzo del prezzo. Quelle eccedenze che la Comunità non riesce a rivendere in periodi di carenza di offerta vengono o trasformati in prodotti industriali, o vendute fuori la Comunità a dei prezzi sovvenzionati oppure al limite distrutte (le importazioni vengono assoggettate ad una tariffa uguale alla differenza fra i prezzi di ciascun prodotto sul mercato mondiale e il 'prezzo di ingresso' garantito dalla Comunità).

- Le esportazioni vengono sovvenzionate permettendo agli agricoltori di rimanere competitivi sul mercato mondiale.

La politica dei prezzi assobre il 95% del bilancio del Feoga. Le spese per le cosiddette riforme strutturali sono minime. Come vedremo nella seconda parte di questa inchiesta le conseguenze per l'agricoltura italiana di questa politica basata su uno strano connubio di liberismo e assistenzialismo sono state gravissime. Ma quali sono stati gli effetti per la classe operaia?

Il primo effetto è chiaramente un aumento dei prezzi dei generi alimentari un aumento che colpisce per prime le masse popolari. È stato calcolato che se nel '76 tutte le importazioni agricole dell'Italia dovessero esere state pagate ai prezzi vigenti sul mercato mondiale invece che ai prezzi comunitari il risparmio sarebbe stato dell'ordine di 1500 miliardi e cioè di circa 26.000 lire per ogni italiano. Per una famiglia di marito, moglie e due figli si arriva ad una cifra di 105.000 lire. Oggi la cifra sarebbe ancor più alta ma questo non è tutto.

I 1500 miliardi di lire perse rappresentano una perdita netta per la bilancia dei pagamenti e per compensare questa perdita il governo cerca di aumentare le esportazioni e di ridurre le importazioni il che significa in termini molto concreti ridurre i salari reali. La Pac alimenta l'austerità. Inoltre la Pac deve essere finanziata. Nel 1976 la parte del contributo itatiano attribuibile alla Pac ammontava ad altri 626 miliardi. (Vedi Tabella II).

In parte questi soldi provengono dai dazi sulle importazioni. In gran parte però vengono versati direttamente dallo Stato appesantendo il deficiti del bilancio ed aumentando la tassazione diretta ed indiretta che colpisce soprattutto i lavoratori dipendenti.

In ogni suo aspetto la politica dei prezzi costituisce un duro attacco contro il potere di acquisto dei lavoratori.

Ma tutto questo secondo gli apologeti dell'europeismo è stato fatto per salvaguardare gli interessi delle masse contadine.

Riccardo Albione

Tabella 1: Prezzi di alcuni prodotti agricoli nella Cee e sul mercato mondiale (Lit./Kg.)

Prodotti	Prezzo Cee	Prezzo Paesi terzi
Grano tenero	164	76
Riso	305	236
Orzo	151	73
Granoturco	151	74
Zucchero	348	136
Manzo (peso vivo)	1.237	631
Maiale	1.116	815
Burro	2.530	653

(Fonte: Eurostat).

Tabella 2: Parte del contributo italiano alla Cee attribuiti alla Pac (miliardi di lire)

1973	423,1
1974	435,6
1975	479,1
1976	626,2

(Fonte: Eurostat).

Da venti anni il nostro deficit agricolo sta subendo un lento peggioramento, nel 1976 è arrivato a 5.928 miliardi

Perchè siamo i più arretrati in Europa

La Pac ha svolto una funzione essenzialmente conservatrice permettendo la sopravvivenza di settori arretrati e poco produttivi attraverso una politica assistenzialistica sempre più costosa senza però offrire ai lavoratori di questi settori alcuna prospettiva di modernizzazione. Questi effetti già di per se profondamente negativi sono stati ulteriormente aggravati dalla forma precisa assunta dalla politica. dei prezzi. Infatti le politiche di intervento non sono le stesse in tutti i diversi settori. La dove gli interessi capitalistici sono forti si cencede una assistenza particolarmente favorevole. In altri settori gli aiuti sono meno intensivio o addirittura assenti. Così i grandi produttori di latte e di prodotti latteo-caseari e di cereali sono riusciti ad ottenere un regime estremamente favorevole per questi prodotti 'nordici' mentre la spesa per i prodotti più tipicamente 'mediterranei' è stato minia. (Vedi tabella 6)

Il risultato ultimo di questa discriminazione fra prodotti è una discriminazione fra diverse agricolture nazionali. Come si può rilevare dalla Tabella 5 l'Italia con il 33,9% degli agricoltori Cee ha ricevuto nel 1975 soltanto il 15,5% della spesa. Nella pratica questo significa che ogni agricoltore francese o tedesco ha ricevuto il doppio della sua controparte italiana. i rapporti di forza sono chiaramente visibili. Anche all'interno dell'Italia la Pac porta a squilibri sempre più accentuati fra zone e regioni diverse. Così gli sforzi di successivi ministri dell'agricoltura democristiani per quilibrare la Pac si sono concentrati quasi esclusivamente sui settori dell'olio di oliva e del vino per i quali si è istitutito un sistema speciale di 'integrazione al prezzo' che, oltre a costituire un potente strumento di potere clientelare assorbe una proporzione assolutamente ingiustificata della spesa Feoga in Italia (fra il 1973 ed il 1976 il 32,4%).

La politica dei prezzi ha dato pochissimi incentivi alla modernizzazione e la ristrutturazione delle aziende (costituzione di cooperative, costruzione di nuove infrastrutture, pieno utilizzo di metodi scientifici, l'introduzione di nuove colture ecc.) Così nel 1979 come nel 1958 l'agricoltura italiana è rimasta la più arretrata nei grandi paesi capitalistici europei. La popolazione occupata nel settore si è ridotta da 5,3 milioni nel 1963 a 3,0 milioni nel 1975 il reddito medio degli agricoltori è rimasto la metà del reddito medio operaio. Nel frattempo l'Italia, un paese con una forte vocazione agricola e con gravi problemi di disoccupazione e di sottoccupazione nelle campagne è costretta ad importare una quantità sempre maggiore di prodotti agricoli mentre i paesi capitalistici forti, per i quali l'agricoltura potrebbe sembrare un settore di importanza 'secondaria' sono riusciti invece ad aumentare il proprio grado di autosufficienza (Vedi Tabella 5).

Di conseguenza assistiamo da vanti anni ad un lento peggioramento del deficit agricolo (importazioni-esportazioni).

da una cifra di 389 miliardi nel 1958 a 1708 miliardi nel 1970 e perfino a 5928 miliardi nel 1976.

In parte questi risultati sono da attribuire al dominio del capitalismo agrario nord-europeo che ha imposto una politica agricola totalmente inadattata alle esigenze italiane. In parte però sono anche conseguenza della politica consapevole della Democrazia Cristiana.

Pur criticandola a parole la Dc non ha fatto niente per ostacolare la Pac. Nel migliore dei casi i ministri dell'agricoltura democristiani si sono limitati ad una difesa di alcuni interessi settoriali senza mai rimettere in discussione le strutture portanti della politica comunitaria. Perchè nella realtà la Pac era l'unica politica agricola capace di compattare il blocco sociale sul quale si è sempre retto il potere democristiano - era l'unica politica capace di garantire la sopravvivenza di una industria arretrata, basata sull'azienda familiare, fonte di potere clientelare e quindi di consenso e di voti, senza che questa potesse costituire una minaccia competitiva per l'agricoltura capitalista moderna. Pr lunghi anni infatti i principali difensori della Pac sono stati i rappresentanti della Confederazione Coltivatori Diretti.

Oggi però la Pac è diventata indifensibile: scoppia sotto il peso delle proprie contraddizioni interne: viene attac attaccata persino da quegli stessi interessi che fino ad ieri l'appoggiavano. Tutti, Pci, Psi, Dc chiedono un 'rinegoziato' delle 'riforme'. E noi pure vogliamo un 'rinegoziato' ma con una differenza. La Dc lo richiede per proteggere un ambiguo 'interesse nazionale' che altro non pupuò essere se non l'interesse dei gruppi capitalistici dominanti, penalizzati dalla forza di altri gruppi capitalistici più forti in Francia in Germania ed in Olanda. Persino il Pci sembra tentato dal fascino di rivendicazioni puramente 'nazionali'. Noi invece chiediamo un 'rinegoziato' per proteggere gli interessi degli agricoltori e degli altri lavoratori che troppo hanno pagato per una politica agricola fatta a misura per soddisfare non soltanto francesi e tedeschi ma anche precisi interessi della classe dirigente qui in Italia.

R. A.

Festival di Cannes

Scivola verso la fine la festa del cinema

Dal nostro inviato

Cannes - Presentato domenica sera l'ultimo film americano in gara nella selezione ufficiale, *La sindrome cinese, !!. Dopo Woody Allen, pure Jane Fonda ha lasciato a bocca asciutta fotografi ed organizzatori non presentandosi alla proiezione. È arrivato però Jack Lemmon, che domenica sera, fasciato in un elegantissimo smoking, saliva su una '131' nera per ricorprire i 150 metri che separano l'hotel Carlton dal Palais.*

Scritto da Mike Gray, T.S. Cook e James Bridge, che ne !!è anche il regista, La sindrome cinese ha un sapore 'profetico', se si considerano le analogie con il recente incidente nucleare, questa volta reale, del Thrre Mile Island.

La parte dei leoni la fanno appunto Jack Lemmon nei panni di un ingegnere della centrale nucleare di Ventana, Jane Fonda in quella di una giornalista della televisione californiana e il suo operatore, interpretato da Michel Douglas (figlio dei più rinomato Kirk). Senza ricorrere all'ausilio di grossi effetti speciali, rifuggendo il compiacimento spettacolare, il film è giocato su una crescente tensione in attesa di un'imminente catastrofe. Nei tentativi individualistici, secondo la migliore tradizione hollywoodiana dei tre personaggi di stabilire i motivi reali di quell''incidente di normale routine', che ha fatto tremare una prima volta la centrale, emerge l'intento di una denuncia di cause e responsabilità che uniscono in un lieto abbraccio potere economico e mezzi di comunicazione di massa. Film di 'impegno civile' dunque, in barba al 'riflusso' che pervade anche Hoolywood, nonostante gli espedienti convenzionali a cui Gridges fa ricorso soprattutto nel drammatico finale.

Chiuso ormai la !!!'Quinzaine des realizateurs' con il fiacco *Rockers* del!!! giamaicano Vafaloukos, che inutilmnete tenta di inserirsi sulla scia di *The harder they come,* affondando nella baraccopoli di Kingston a ritmo di reggae, sono ancora i tedeschi a tenere banco nelle rassegne parallele. Fassbinder, che si aggira inquieto tra i bistrot di Cannes, con giaccone di cuoio e piglio da teddy boy si è portato dietro addirittura tre film: *La terza generazione, In un anno sono tredici lune* e *Il matrimonio di Maria Braun.* Quest'ultimo, presentato e premiato anche a Berlino, risulta uno dei prodotti più riusciti del prolifico regista di Monaco. Intensità espressiva e cadenze d!i derivazione teatrale, unitamente concorrono a fornire stati d'animo e situazioni della società tedesca tra il periodo della catastrofe bellica e i primi sintomi della ricostruzione del dopoguerra, filtrati attraverso la figura di Maria, dei suoi tentativi di costruire indipendentemente da 'quegli sforzi comuni' che dovevano unire il popolo tedesco, un avvenire di benessere per sè e per il suo uomo, ricordo di un matrimonio consumato in una notte e un giorno prima della sua partenza per il fronte. Nella storia di Maria, tra gli ambienti di Berlino semidistrutta dai bombardamenti, si respira un'aria decadente e tragica che non cede in nessuna sua parte alle suggestioni del melodramma. Vera protagonista la 'forza vitale' che determina ogni cosa, perfino la morte...

Dopo !*Femme qui pleure inserito nella sezione Prospective du cinema francoise, in cui affondava l'obiettivo nei meccanismi che reg!!!!!olano la vita di coppia, Javques Faillon presenta nella selezione ufficiale La Drolesse.* Se il primo film del trentacinquenne regista francese non aveva convinto, altrettanto si può dire per il secondo. Anche qui ricorre il tema della solitudine, quello della ricerca affannosa di affetti e della ricerca dell'impossibilità di uscire dagli schemi dei rapporti tradizionali. Protagonista stavolta il ventenne Francoise e la piccola Madeleine, uniti!!! in un trasgressivo sodalizio contro l'emarginazione e la scarsità di affetti che ricevono nelle loro rispettive famiglie. Situata la coppia clandestina in un vano del granaio della casa di Francois che gli funge d!a stanza, Daillon ce ne mostra il lento progredire verso un legame affettivo che alla paura di essere scoperto alterna attimi di fanciullesca tenerezza. Un ritmo blando, privo di accenti emotivi fanno di La drolesse u!n film di un'ora e mezzo che durano tre ore...

Roberto Duiz

Cinema/"Renaldo e Clara" di Bob Dylan

Dopo i ricordi il vuoto nell'ultimo valzer di Dylan

La nostalgia è una gran brutta cosa: l'andare troppo spesso, con la mente, indietro nel tempo e il fare continuamente riferimento a ricordi del passato è la fin troppo palese verifica di un presente per lo meno insoddisfacente. Se trasliamo la sensazione esistenziale emotiva in una dimensione parallela, ma più materiale, notiamo che gli stati d'animo di molte situazioni sono correlati a particolari motivi o sovrastrutture che finiscono col doventare l'aggancio e il reale filo conduttore che percorso a ritroso porta al ricordo.

Chi ha vissuto i propri quindici anni parallelamente ala nascita della musica pop e l'ha poi continuata a seguire nel corso degli anni successivi, difficilmente potrà fare a meno di associare al!meno una canzone di Dylan con qualcosa di eccitante!! o di particolarmente bello vissuto in quei tempi. Diventa, a questo punto, facile filtrare le cose meno piacevoli, relegarle nell'inconscio e ricavare quindi una immagine falsa ma idealizzata che poco dista dalla struttura mentale del mito. Ma se questo è vero per gli ormai quasi !! trentenni visto il seguito che, nonostante la sua opera non sia tra le più stimolanti, Dylan continua ad avere anche tra gli attuali giovanissimi, bisognerebbe trovare anche per loro una giustificazione plausibile.

La situazione socio-politica dei paesi che tradizionalmente influenzano l'Italia, dalla quale dovrebbe nascere lo spunto per una produzione culturale conseguente è abbasfanza amorfa, ristagnante e rivolta al recupero di cose passate. Neanche a dirlo, in questo momento, qui da noi si sta vivendo la realtà più dinamica e forse più interessante tra i giovani dell'intera sfera occidentale. Manca però, tra i nostri artisti, qualcuno che sia così bravo da saper cogliere questo momento nella sua completezza per poterlo sintetizzare in musica e coinvolgere così un largo strato della sfera giovanile; ne consegue una mancanza di identità e il rifugio sotto le ali di coloro che sono tradizionalmente considerati i padri della denuncia di un sistema che opprime. Se consideriamo poi che quest'ultimo fattore ha notevole importanza anche tra le generazioni 'sessantottesche', che non trovano nessuna sponda di rimando per poter scendere dal ponte iniziato a tracciare anni fa, il gioco è fatto: nasce lo stereotipo alternativo, al quale si fa puntualmente riferimento appena si accenna a muovere: è il caso di 'Renald!!o e Clara', film di quattro ore ove Dylan, pur non dispiacendo del tutto, mostra chiaramente i suoi limiti. La scelta di personaggi come Joan Baez, Roger Mc Guinn e Allen Ginsberg ha il sapore di un 'Ultimo valzer' ancora più triste e nostalgico che sembra voler proiettare la realtà di dieci anni fa in un contesto attuale troppo diverso e privo di spazio per quei movimenti e quelle valutazioni. Le canzoni, anche se stravolte musicalmente e pur sempre piacevoli ad essere ascoltate, mantengono gli stessi testi e l'opera di Dylan, in sostanza, è continuamente riproposta rimanendo ferma nel tempo.

La cosa più piacevole è rappresentata da quei falshes di follia che colgono nel segno quell'America dall'ideologia violentemente religiosa fatta di predicatori paranoici che prevedono incredibili eventi e terribili punizioni divine tra l'ilarità compiaciuta dei passanti 'normali'. Anche il contrasto di opinione tra bianchi e uomini di colore riguardo il caso 'Hurrycane', il pugile negro condannato ingiustamente per aver ucciso un uomo, avvelendosi della falsa testimonianza dei giurati che poi trettaeranno la deposizione, assume toni satirici, anche se viene ad assumere sempre più il carattere di documentario che di una reale presa di posizione!!!!!!. Come al solito la denuncia si limita al carattere giornalistico, non assume mai una radicale presa di sposizione che controbatta seriamente certe ideologie di fondo.

Il film con la sua trama e le sue canzoni perpetua un modo di fare vecchio e velleitario di cui, anche se costa fatica, bisogna tenere conto per verificare il presente in termini meno anacronistici.

Roberto Caselli

Concerti a Milano

Dalle "scuole di musica" al rock in piazza

Jane Fonda, protagonista di "Sindrome cinese".

Lo spettacolo rock 'Milano città di merda - dai ghetti della metropoli' presentato domenica scorso in P.zza Duomo, ha riscosso senz'altro un grosso successo. Dalle due alle tremila persone si sono fermate ad ascoltare, per tutto il pomeriggio, i nuovi gruppi Rock milanesi che si esibivano per la prima volta di fronte ad un pubblico più numeroso. Coscienti del fatto che questa realtà fa parte della cultura giovanile, anzi ne è parte integrante, abbiamo fatto una chiacchierata con Gianni, del coll. rock 'S. Marta' , uno dei collettivi organizzatori della rassegna.

QdL - Com'è nato il collettivo rock S. Marta?

Gianni - Non è altro che il vecchio circolo giovanile, trasformato in circolo musiciale; ci siamo impegnati a fondo con la musica perchè abbiamo individuato nel rock uno dei più efficaci mezzi di comunicazione fra i giovani.

QdL - Come si sono formati e da che esperienze provengono i gruppi che hanno suonato in P.zza Duomo?

Gianni - I gruppi che si sono esibiti domenica sono formati da compagni che lavoravano all'interno dei circoli giovanili; quasi tutti hanno imparato a suonare tramite le 'scuole di musica' e i corsi di chitarra organizzati tempo addietro negli stessi circoli. Provengono dai quartieri periferici, dai ghetti urbani, e la musica è per loro l'alternativa al buco d'eroina o al furto; nei loro testi e nella loro musica c'è tutta la rabbia della loro condizione e la volontà di uscirne.

QdL - E da un punto di vista prettamente musicale?

Gianni - Dunque i 'Kaos' sono di S. Marta e fanno un rock violento un hard-rock con dei testi in italiano sulla condizione giovanile e sulla criminalizzazione del pensiero, oggi più che mai attuale; i 'Beggar's banquet' provengono dal Gallaratese, e l'avrai capito anche dal loro nome (è il titolo di un Lp degli Stones ndr) fanno un genere tipo Rolling Stones, cantando in inglese. Poi ci sono i 'Transilvaenya' di Chiesa Rossa, i 'Key West' di Gratosoglio, e i 'Per un pelo' di Q. Oggiaro che fanno musica simile ai Santana. Adesso questi gruppi sono molto richiesti per feste nelle scuole e nei quartieri, e dovrebbero partecipare anche alle feste elettorali di Nsu.

QdL - Che prospettive hanno?

Gianni - Guarda secondo me si dovrebbe salvaguardare questa cultura giovanile; mancano chiaramente le strutture alternative, e anche la gente, rincoglionita dai mass-media che trasmettono solo certa musica, non è abituata a sentire queste cose.

QdL - State organizzando altri spettacoli?

Gianni - Riproporremo, a breve scadenza, a S. S. Giovanni lo spettacolo di P.zza Duomo, inoltre per giugno daremo il via a 'Rock all'aperto' con dei concerti serali nel cortile di S. Marta con gruppi milanesi e bolognesi.

Augusto Romano

Teatro/"M7 Catalonia" di Els Joglars

Il tragico futuro del 2000

Se un'intelligenza acuta e corrosiva si associa ad una tecnica attenta e consumata il risultato può essere straordinario, anche se non propriamente 'piacevole' per un pubblico borghese, come è tradizionalmente quello del'Eliseo.
'M7 Catalonia', della compagnia Els Joglars, è questo tipo di spettacolo coerente, ironico, ma non certo spassoso, imbarazzante persino nella sua mancanza di concessioni e ammiccamenti.

Lo spettacolo si svolge in una società futura, ma non troppo, dominata da individui androgini ed asettici, di cui due stupendi esemplari (Anna Barderi e Carme Periano), vediamo tutto il tempo sulla scena. In comoda tuta bianca e capelli stirati indietro non a caso parlano tra loro in inglese e hanno nel loro comportamento i tic e le idiozie da nevrosi di superiorità tipici di molta scienza antropologica made in Usa.

La nuova 'civiltà' nel suo desiderio di uniformare e standardizzare secondo canoni astratti e artificali, è afflitta dall'idea che alcuni cittadini soffrano di 'anomalie del comportamento', simili a quelle di uomini di antiche culture ormai estinte. Sopravvivono però quattro vecchi catalani, che hanno superato da un pezzo l'età 'eutanasica'. Le due stupende robot li studieranno, mostrando al pubblico, misure corporee, abitudini e tradizioni. Dal contrasto tra quella bellezza e grazia artificale e asettica e la vecchiaia storta e bizzosa dei quattro nasce una comictià cupa ed amara. E abbiamo detto che il discorso è intelligente, cioè staccato, ironico, destituito di ogni tendenziosità propagandistica e dimostrativa. Forse il disagio del pubblico, che al termine delle due ore consecutive di spettacolo era quasi tangibile, nasce proprio da qui, dall'impossibilità di riposarsi in una catarsi risolutiva del conflitto.

Certo si prova pietà per i vecchi catalani, che sono dalla parte degli oppressi anzi dei sopravvissuti all'oppressione, ma loro restano nondimeno ottusi, maschilisti, ignoranti, spinti ai loro rituali più da riflessi condizionati che da intima convinzione. Così, se su una tavola si appoggia un crocefisso, diventa subito un altare su cui si può celebrare una messa, sempre però occhio alla paella, altro tituale, e se la pappa è cotta si grida 'Ite missa est'. È ovvio che questo tipo di ironia non è sempre gradita nel paese che ha adottato Voytila, dove di progetto di compromesso in progetto di compromesso non si sa più quale sia il partito più clericale. Perciò qualcuno si è alzato gridando 'buffoni'. Un'altra voce ha replicato 'buffone sarai tu'. E per fortuna tutto è finito lì. Ci sarebbe mancato altro che l'omaggio al regista Albert Boadella, in carcere tuttora perchè il suo lavoro è sgradito anche alla censura del dopo-Franco, si fosse tramutato in un boicottaggio ottuso e beghino.

Piera Mattei

Al Teatro Porta Romana di Milano.

Cinema/"Hair" di Milos Forman

Rabbia per un mondo passato

Una scena di "Hair".

Chi non ricorda Hair, il celebre musical di Ragni e Rado, musiche di Dermont, che partito dalle cantine off di Broodway arrivò ad Hollywood, dove battè ogni record di incassi, diffondendo nel mondo la nota canzone 'Acquario' e il pittoresco verbo degli hippies? Milos Forman, aiutato dal commediografo Michaele Weller ne ha fatto una commedia con canzoni e danze (splendide le coreografie di Twyla Sharp), in cui la vicenda è rimasta più o meno quella del ragazzo di campagna (Oklahoma), che, prossimo a partire per il Vietnam, si imbatte a New York in una banda di hippies e con loro scopre il disagio giovanile e la protesta della controcultura radical-pacifista, un nuovo modo di vivere, l'amore. L'industria cinematografica americana, nata come sappiamo all'insegna del musical e della commedia, ha profuso nel lavoro ben 10 milioni di dollari per alimentare, sfruttando un clima sociale favorevole, un genere che si è rivelato a cicli, un autentico filone d'oro ('Cantando sotto la pioggia', 'La febbre del sabato sera' ecc.). Dall'analisi del film traspare il peso condizionante (anche politico) di tale scelta, a tutto discapito della carica graffiante ed 'eversiva' e rimarcando di riflesso quel che di 'datato' il lavoro necessariamente contiene (per inciso, una riedizione tetrale dello spettacolo nel '77 a Broodway è risultata un vero fallimento).

In 'Hair' le due Americhe degli anni '60, le due culture, engono messe a confronto: da una parte quella pacifista, dei 'capelloni' (Hair significa capelli), delle comuni giovanili e della droga, dall'altra la borghesia, la 'middle class' americana. Nella prima si avverte però la carenza voluta (tutto invita a pensarlo,) della contestazione studentesca, delle Pantere Nere, delle leghe operaie negre di Detroit ed altro. Sena dubbio le simpatie di Forman vanno alla prima delle due Americhe, ma il suo film, per calcolo commerciale o prudenza o per restare ai collaudati schemi dello spettacolo 'leggero', cerca troppo una serie di mediazioni fra le due, finendo con lo sminuire, restando sotto tono, quella graffiante e precisa denuncia riscontrabile nei suoi lavori precedenti ('Gli amori di una bionda' 'Tacking off', 'Qualcuno volò sul nido del cuculo'). Dove Forman dà più sfogo al suo brio ironico e dissacrante è nelle vivaci sequenze di un sogno all'Lsd e nell'intromissione alla festa borghese. Trascinato dal nostaglico fascino dell'utopia, dall'autentica carica umana che da essa profonde, il regista guarda all'esperienza di quegli anni con distacco più indulgente che critico, quasi come in un sogno popolato più di immagini pacifiche, quiete, che non di fantasmi eversivi. La sensazione che se ne ricava è che oggi che il fenomeno è passato se ne può parlare tranquillamente.

Ma con 'Hair' Forman ha voluto comunque dire qualcosa: scomparsa la generosità del movimento hippy, sembra frustrata in un'epoca sottoposta al ricatto nucleare la possibilità di rendere il mondo più vivibile, i giovani sembrano esser tornati ad apprezzare i valori che gli hippies avevano ricusato: il denaro, il senso della proprietà, la violenza gratuita, l'individualismo. A lungo andare è la nostalgia che prende il sopravvento sullo spettatore, e con la nostaglia la rabbia di sapere che sono bastati dieci anni a disperdere quel mondo ricco di slanci, di generosi umori, di impegno a voler cambiare, cui il film vorrebbe rendere un estremo omaggio.

Giuseppe Sacchi

STASERA

Milano

teatro

Al Teatro dell'Arte la compagnia della Loggetta presenta *Edipo* di Seneca. In viale Alemagna alle 20,30. L. 3.500-5.000.
Al Manzoni la Lindsay Kemp Company presenta *Flowers.* In via Manzoni alle 21. L. 4.500-8.000.
Al Teatro di Porta Romana la compagnacatalana Els Joglars presenta *M 7 Catalonia,* regia di Albert Boadella. In corso di Porta Romana alle 21.15 L. 3.000-4.000.

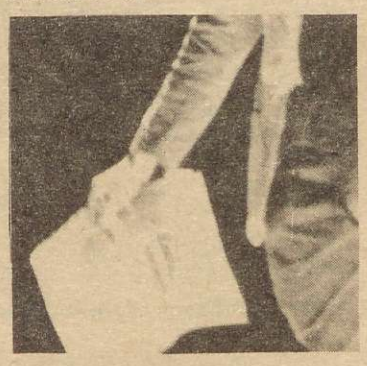
Al Teatro Uomo la compagnia Schirinzi Degli Esposti presenta *Caccia al lupo* di Verga e *La morsa* di Pirandello. In via Gulli alle 21.15 L. 2.500-4.000.
Alla Palazzina Liberty i clowns Macloma presentano *Darling darling.* In largo Marinai d'Italia alle 21. Tessera L. 1.000. Ingresso L. 1.000.

per i ragazzi

Al teatro Quartiere *Animazione per bambini* con il gruppo L'albero del riccio. In piazzale Cuoco alle 15.

musica

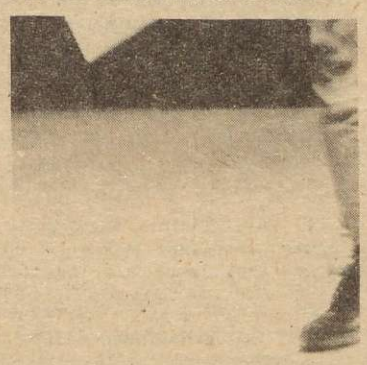
Al Salone Pier Lombardo, nell'ambito di 'Milano aperta', recital di *Leo Ferrè.* In via Pier Lombardo alle 21. L. 3.000-5.000.



Radio Lombardia oganizza *Per l'alternativa, per il socialismo,* un concerto di rock progressivo con il gruppo francese dei *Magma.* Al Palalido alle 21. Il ricavato dello spettacolo (ingresso ad offerta libera) andrà a sostengo di Radio Lombardia.

cinema

Alla Cineteca Italiana prosegue la rassegna 'L'epoca d'oro del cinema muto'. Questa sera è in programma *Metropolis* di Fritz Lang (1926, didascalie inglesi). In via S. Marco alle 20 e alle 22. Tessera annuale L. 6.000.



All'Obraz Cinestudio prosegue il ciclo 'Quel *vecchio* cinema americano degi anni settanta'. In programma *Qul pomeriggio di un giorno da cani* di Sidney Lumet (1975). In largo La Foppa alle 17, 19,30 e 22. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.
All'Argentina è in programmazione *La notte delle jene* di Philips Lealock (Usa 1956) In largo Argentina. L. 1.500.
Al Sempione è in programmazione *Il lungo addio* di Robert Altman. In via Pacinotti alle 20 e 22,20. L. 700-1.000.

rassegne

Il Crt oganizza *Il linguaggio del corpo,* laboratorio con Yves Lebreton. In via Dini, fino a sabato. Tessera L. 1.000; abbonamento a 7 spettacoli L. 8.000. Tutti i pomeriggi alle 14,30.

Roma

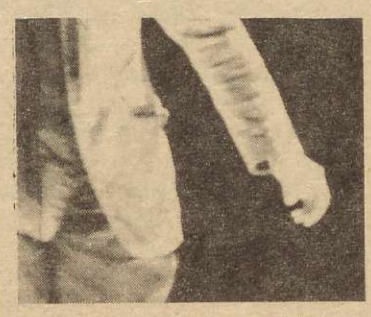
teatro

Al Teatro in Trastevere *Stasera Tardieu* cinque atti unici di Jean Tardieu. In vicolo Moroni 3 alle 21,15. L. 2.500.
Al Beat 72 per il ciclo The Wunman-Sho debutta John P. Colosimo con *L'uomo di Cosenza.* In via G.G. Belli alle ore 22 L. 3.000.
Alla Piramide per il ciclo Europa Off *Pauvre b.....!* del Theatre Provisoire di Bruxelles. In via Benzoni 49/51 alle ore 21. L. 2.000-1.500 fino a domani.
Al Teatro Valle sempre per Europa Off debutta *Il gatto con gli stivali di Ludwick Tieck romantico tedesco* della compagnia Attori e Tecnici, in via del Teatro Valle 23/a alle 21 L. 2.000-1.500.

Al Teatro del Prade *Tutti al macello* di Boris Vian con la compagnia l'Alambicco. Alle ore 21 L. 2.000-2.500.
Al Belli *La Joconda* da un poemetto di Nazim Hikmet. In p.za S. Apollonia 11/A tutte le sere alle 21,15. L. 3.000-2.000.
Allo Spaziouno *Sei tu l'angelo azzurro* di Angiola Janigro. In vicolo dei Panieri 3 alle 21,30 L. 2.000-1.500.
Al Teatro della Maddalena *Le Troiane* di Euripide con il gruppo La Maddalena in via della Stelletta 18X alle 21,30 donne 2.500 uomini 3.000.

cinema

All'Officina *Falso movimento* di Wim Wenders. In via Benaco 3 alle ore 18,30-20,30 e 22,30.



Al Sadoul per il cilo su Fellini *Casanova* in via Garibaldi 2/A ore 17-20-23.
Al Cineclub delle Provincie I duellanti di Ridley Scotto. In via delle provincie 41.
All'Africa *L'albero di Guernica* di F. Arrabal.
All'Archimede *Lo specchio* di Tarkowski
All'Ausonia *Due pezzi di pane* di Citti
All'Avorio *Led Zeppelin*
Al Novocine *Totò un turco napoletano*
Al Planetario *Conoscenza carnale*

musica

Al Folkstudio suona il *Gruppo Sperimentale Beat 72* in via Sacchi 3 alle 21,30
Al Fonaclea suonano i *V.I.N.O.* (verifica improvvisazione naturale organizzata) in via Crescenzio 82/A alle 22.

rassegne

Al Museo di S. Egidio ultimi giorni per *Video 79,* oltre 400 nastri.
Al Palazzo delle Esposizioni *La città del cinema* feticci e poca ironia.
Al Palazzo Braschi *Mostra di fotografi e e artigianato coreano.*

Salerno

cinema

Al cinema Off prosegue la rassegna 'Il cinema.. le donne'. Questa sera è in programma *La musica* di M. Duras. In via Antica Corte alle 16; 18; 20 e 22. Tessera L. 3.000.

Mestre

cinema

Al Tag prosegue la rassgna dedicata al cinema di Federico Felllini. Oggi viene proiettato *Satyricon.* In via Giustizia alle 20 e 22. Tessera L. 2.000; ingresso L. 1.000.

Bari

cinema

Al Cinestudio prosegue il ciclo dedicato a Marlon Brando. Oggi è in programmazione *I giovani leoni* di E. Dimytryk. In via Fiorino alle 17; 19 e 21.

Rai-Tv

RETE 1
13,30: Telegiornale.
17: Dai racconta. Valeria Moriconi presenta 'Pelle d'orso'.
17,10: Anna, giorno dopo giorno. Sceneggiato.
18,30: Filo diretto. Dalla parte del consumatore e del cittadino.
19,20: Spazio 1999. Telefilm.
20: Telegionale.
20,40: Tribuna elettorale.
21,55: Made in England.
22,30: In tre dentro un fondo di caffè. Originale televisivo.

RETE 2
12,30: Obiettivo Sud. Fatti e persone nel Mezzogiorno.
13: Tg 2 - Ore tredici.
17: La guerra di Tom Grattan. Telefilm.
17,20: Trentaminuti giovani. Sttimanale di attualità.
18,30: Tg 2 - Sport sera.
18,50: Buonasra con... Ugo Gregoretti.
19,45: Tg 2 - Studio aperto.
20,40: Il labirinto dell'immaginazione. Samuel Beckett.
21,55: Per il ciclo 'Cinema italiano: immagini d!egli anni sssanta': A ciascuno il suo. Film di Elio Petri.

Chi paga il deficit dell'Inps

Si legge in un circolare dell'Inps: "Le prestazioni rese in seno alla famiglia risultano praticamente e moralmente fondate sull'affetto... sono dovute per contratto matrimoniale e difettano del requisito della subordinazione".
Dalle parole ai fatti: nella revoca della pensione sociale ad alcune categorie di pensionati, le donne sono al primo posto.

Manifestazione di pensionati, per una vita migliore.

Lavoro domestico? Niente pensione

L'Inps sta inviando migliaia di lettere di revoca della pensione sociale (72.250 lire mensili). Come si afferma nelle lettere, la pensione viene tolta a coloro che nel 1975 avevano un reddito, cumulato con quello del coniuge, superiore a L. 1.300.000, e che nel 1979 percepiscano in due un reddito superiore a L. 2.361.000. Ciò significa che se il coniuge guadagna circa L. 180.000 mensili alla moglie viene tolta la pensione sociale. Essa viene revocata anche a chi, da solo, percepisca un reddito superiore alle 939.250 lire (circa 77.000 lire mensili). Dato che su 827.000 pensioni sociali (1), 700.000 circa vanno alle donne, questa revoca costituisce un nuovo grave attacco dello Stato contro di esse. La pensione sociale viene infatti data a chi ha compiuto 65 anni di età e non ha sufficienti contributi per raggiungere il diritto ad un'altra pensione.

Le donne sul lavoro esterno per lo più non riescono ad avere un rapporto di lavoro salariato regolare, per durata e tutela, con relativa contribuzione all'Inps.Sul lavoro domestico d'altra parte sono escluse da ogni forma di assicurazione sociale. Due lavori, quindi, per una sola pensione da fame.

Da un lato lo Stato, per negare alle donne il salario, la pensione e tutte le altre assicurazioni, afferma che non siamo lavoratrici subordinate. Dall'altro per toglierci quei pochi soldi della pensione sociale avalla la nostra dipendenza dal reddito del marito; gli uomini infatti, proprio perchè possono usare il nostro lavoro gratuito per poter lavorare regolarmente, hanno redditi più alti e meglio tutelati.

Le donne sono perfettamente consapevoli che la mancanza di soldi è la ragione principale della loro debolezza sociale; per questo lottano per avere dei soldi loro, sganciati dal reddito maschile, ben sapendo che per conquistarseli devono partire dalle lotte contro il loro primo lavoro, quello domestico, che lo Stato vuole erogato, senza limiti di tempi e a qualsiasi condizione, per 'affetto'.

Come esempio di questa lucidità può valere la dichiarazione scritta da una donna in una domanda di pensione pervenuta all'Inps: «Ho lavorato alle dipendenze del coniuge coabitante, che ho servito gratis e che mi massacrava di botte e mi chiamava serva (è proprio un porco!)».

Lo stato scarica sulle donne l'isolamento degli anziani

Non è un caso che l'attacco dello Stato diventi più brutale durante la vecchiaia. L'assistenza ai vecchi viene normalmente fatta ricadere sulle donne della famiglia, che per lo Stato (e per tutti i suoi controllori) vivono solo per assistere e sostenere gli altri.

Visto che un anziano negli istituti costa all'amministrazione pubblica circa 3 milioni all'anno, il valore del lavoro comandato alle donne nell'assistenza agli anziani è enorme. In questo modo lo Stato scarica su di noi anche la responsabilità, e quindi i sensi di colpa della miseria e dell'isolamento degli anziani. Tuttavia i paesi capitalistici avanzati da tempo sono stati costretti a distribuire sussidi e pensioni alle donne che rifiutavano il loro lavoro di madri, assistenti ai vecchi, ecc.

Ad Houston, nel Texas (novembre 1977) al Convegno Nazionale organizzato dall'amministrazione Carter per celebrare l'anno internazionale della donna, una cosiddetta 'coalizione per i soldi', formata da donne casalinghe, donne nere, immigrate latino-americane e indiane donne lesbiche, prostitute, ha fatto approvare una mozione in cui si chiedeva:'Chiediamo un aumento dei fondi federali per i programmi di trasferimento di reddito (Sicurezza Sociale). Il congresso dovrebbe approvare un programma di finanziamenti in grado di garantire un livello di vita adeguato, basato sul costo della vita in ogni Stato. E proprio come per tutti gli altri lavoratori, le donne che lavorano in casa e ricevono questi soldi dovrebbero vedersi garantita la dignità di chiamare questo pagamento salario e non assistenza'.

Le lesioni da lavoro in casa non danno diritto all'invalidità

L'attacco alle pensioni delle donne viene attuato non solo con la revoca delle pensioni sociali, ma anche con la nuova legge (tutt'ora in progetto) sulle pensioni in generale, che ne prevede un taglio di 2.400 miliardi, taglio che si attua soprattutto riducendo il numero degli aventi diritto, ed irrigidendo i controlli, attuati con meccanismi burocratici che di fatto discriminano le donne.

Ad esempio nelle visite per la pensione di invalidità, i medici, oltre a mantenere il loro razzistico disprezzo contro le donne, rifiutano di valutare le lesioni a gambe, mani, schiene, cervelli, provocate dal lavoro domestico. In quanto agenti dello Stato, preferiscono aiutarlo nel limitare il numero delle pensioni che rispondere alle esigenze delle donne in termini di soldi e di riduzione dei carichi di lavoro complessivo. Va sottolineato che anche la pensione di invalidità è per lo più una 'pensione da donne', poichè viene data a chi ha versato solo 5 anni di contributi ed è dichiarato per 2/3 inabile rispetto alla capacità di guadagno.

Alle donne, oltre che le pensioni sociai e quelle di invalidità, spettano generalmente le pensioni di vecchiaia e di anzianità più basse, poichè esse dipendono dal livello di retribuzione e dal numero di anni su cui sono stati versati i contributi. La stessa legge che attacca le pensioni più basse tutela quelle più alte, aumentando il tetto di retribuzione massimo per avere la pensione a L. 17.400.000, il che garantisce una pensione di L. 1.072.000 al mese: solo un milione in più della pensione sociale!

Anche i sindacati vogliono far pagare alle donne il deficit dell'Inps

La ragione addotta dallo Stato per ridurre di 2.400 miliardi le pensioni (soprattutto quelle sociali, di invalidità, e le minime) è il grave deficit dell'Inps. Ma le donne sono stanche di pagare la miseria dello Stato, che per noi vuol dire l'intensificazione del lavoro domestico, mentre per altri vuol dire la ricchezza. Prova ne sia che lo Stato consente agli imprenditori di evadere per 5.000 miliardi l'anno il pagamento dei contributi all'Inps (cifra più che ottimista fornita dallo stesso Inps), nonostante il costosissimo centro elettronico (150 miliardi annui di spesa) che non a caso viene usato solo per controllare e revocare le pensioni sociali.

Alla gestione dell'Inps partecipano anche i sindacati confederali, in prima linea nel portare avanti l'obiettivo di ridurre il numero di pensioni sociali e di invalidità, e quindi di togliere la pensione alle donne.

Coerentemente, trattandosi di associazioni che difendono soprattutto il salario maschile, essi difendono anche, insieme all'Inps e allo Stato in generale, il loro interesse ad appropriarsi del lavoro domestico delle donne, ben sapendo che non esiste forma più efficace di sicurezza sociale. Così le donne, che con il loro lavoro sostengono famiglia, mercato del lavoro e Stato, vengon accusate dagli stessi sindacati di parassitismo, per quei pochi soldi riusciti a strappare attraverso le pensioni sociali e di invalidità).

È necessario infine rilevare la truffa della pensione alle casalinghe tanto sbandierata dall'Udi come una conquista. Questa pensione infatti viene data, come una assicurazione privata, in funzione dei contributi volontari pagati direttamente dalle donne stesse; non è legata al costo della vita, per cui, dopo anni di contributi molti alti, le somme vengono fortemente mangiate dall'inflazione. Dato i livelli di miseria che questa pensione può raggiungere (persino L. 10.000 al mese) non c'è da stupirsi che le casalinghe preferiscano chiedere la pensione sociale. Prova ne sia che le pensioni per le casalinghe sono circa 5.000 all'anno, contro le 700.000 pensioni sociali.

Gruppo Femminista per il salario al lavoro domestico di Ferrara
Via Ugo Bassi, 13/A.

Come Gruppo per il salario al lavoro domestico stiamo raccogliendo materiale, testimonianze, dati sulle pensioni e su tutte le forme di assistenza che le donne ricevono dallo Stato (assegni a ragazze madri, sussidi...) Invitiamo quindi tutte le donne, a inviare testimonianze, informazioni, esperienze.

Elezioni europee (VII)

I gangli vitali delle FfAa dipendono dagli Usa: ma Berlinguer è contento

30 anni di Nato e Dc li chiamano 'democrazia'

Quest'anno ricorre il trentesimo anniversario della Nato; l'alleanza militare fra Stati Uniti e una dozzina di apesi europei, che in passato ha suscitato sempre la disapprovazione delle forze politiche della sinistra italiana che ne chiedevano anche l'uscita dall'Italia. Nei giorni scorsi invece il segretario del Pci , Berlinguer, ha dichiarato che si sente più sicuro se il nostro paese rimane all'interno di questa alleanza militare. È vero che la situazione politica internazionale è molto cambiata in questi ultimi anni, ci sono però alcuni aspetti della faccenda che vanno considerati attentamente. Un primo aspetto è che la Nato non è formata solo da militari statunistensi, ma anche da una parte delle Forze armate italiane che sono cosi sottratte al controllo dello Stato, abbiamo cioè una specie dim'esercito separato' e questo fatto può avere anche delle ripercussioni in politica interna. Un altro aspetto da tenere in considerazione è il rapporto di dipendenza economica che si determina con gli Usa a causa della vendita di materiale militare (quasi tutto statunitense) alle truppe Nato e che quindi lo Stato italiano è obbligato a comperare. In conclusione quindi la sicurezza 'sentita' da Berlinguer è condizionata dalla soluzione di questi problemi.

Carlo di Carlo sottufficiale dell'aereonautica (candidato nelle liste di Nuova sinistra unita a Venezia e Milano)

L'Alleanza Atlantica si è assunta via via non solo il compito di assicurare la difesa e la mutua assistenza degli stati membri, ma anche (ed è tutto dire) quello di rendere più efficaci e realizzabili gli accordi sottoscritti in campo economico e politico.

Composto dai rappresentanti dei 12 paesi membri, al vertice dell'organizzazione, depositario dei poteri politici e affiancato dal Dpc (Comitato per la pianificazione della difesa) quando si tratta di esaminare problemi prettamente militari, vi è il Consiglio Atlantico che si riunisce in genere due, tre volte l'anno a livello di ministri degli Esteri, della Difesa e con una scadenza settimanale presenti gli ambasciatori. A questo organo fanno riferimento le altre entità Nato: i Comitati (che possono anche essere istituiti temporaneamente), composti dai vari esperti dei vari paesi e il segretario del Comitato militare (Mc).

L'ORGANIZZAZIONE MILITARE

Composto dai capi di Stato maggiore della difesa di ogni paese, o dai loro rappresentanti, quando si tratta di rendere possibili sedute permanenti, il Comitato militare con a capo un presidente eletto biennalmente, assume in se la più alta autorità Nato per quanto riguarda l'organizzazione militare. Suoi compiti, oltre ad indicare le linee d'azione ai comandi principali dell'Alleanza sono quelli di fornire al Consiglio Atlantico e al Dpc pareri, dati, direttive. Nel suo lavoro il Mc si avvale di uno 'Stato maggiore militare internazionale' (Ims) quale organo esecutivo.

L'ORGANIZZAZIONE CIVILE

Tutto lo staff fa capo al Segretario generale dell'Alleanza che oltre ad essere presidente del Consiglio e del Dpc è contemporaneamente segretario e presidente del Comitato per la difesa nucleare e del Gruppo per la pianificazione nucleare, a capo degli altri comitati sono nominati altrettanti assistenti che al segretario generale fanno riferimento. Il potere esecutivo è affidato ad un segretario che abbraccia Consiglio e Dpc insieme e opera poi in tre settori: Comunicazioni ed elettronica, Direzione per la sicurezza, Operazioni del consiglio.

LA NATO IN EUROPA

Il Comando alleato in Europa (Ace), organo parallelo al Saclant (il Comando specifico del'Atlantico) e al Cinchan (il Comando della Manica), tiene sotto controllo le zone che vanno dall'Africa al Capo Nord e dall'Altantico alla Turchia. La carica di comandante supremo della Nato in Europa è sempre stata finora ricoperta da generali americani, in caso di guerra egli dirigerebbe ogni operazione terrestre, navale ed aerea. La sovranità limitata di ogni paese membro è implicita, il Comando supremo ha difatti ogni autorità per effettuare entro le aree di questi paesi le operazioni che ritiene necessarie. In tempo di pace il Saceur, tale è il nome della Nato europea, ha il compito di equipaggiare, addestrare, organizzare integrare fra loro le forze poste sotto il suo comando. E sono senz'altro le forze più consistenti a disposizione dell'Alleanza, che possono contare fra l'altro per ammissione dello stesso Comando (!) sumcirca 7.000 testate nucleari, 2.500 fra aerei e missili, oltre 3.000 aerei tattici dislocati in 220 aeroporti.

LE INFRASTRUTTURE NATO

È scontato che un tale apparato abbia necessità di poggiare su una consistente rete di infrastrutture quale l'apparato di comunicazione e intercettazione, quello di rifornimento di viveri, di carburante, di munizioni. È una rete che coinvolge necessariamente settori dell'industria, dell'informazione, ecc, civili. Le installazioni appartengono all'Alleanza nel suo insieme, solo in caso di abbandono, il paese ospitante le rileverebbe. Nel 1971 fu ultimato quel colossale impianto che va sotto il nome di 'Sistema di infrastrutture elettroniche della difesa aerea' che si compone di intricati sistemi di stazioni di rilevamento, stazioni radar, impianti elettronici per la trasmissione che è costato oltre 110 milioni di sterline. Questo sistema in contatto e coordinato con le basi missilistiche e gli aeroporti, rende possibile in pochi secondi l'intercettazione e l'abbattimento di qualsiaai aereo che sorvoli gli spazi Nato.

Il Cenoa (Ente di servizio dell'Europa centrale), si è accollato il compito dal 1956 di risolvere il problema del rifornimento di carburante. Da subito è iniziata la costruzione del complesso di oleodotti, che misura oggi oltre 10.000 km, dai porti dell'Altantico e del Mediterraneo verso l'interno. Questo ente si limita oggi ad assicurare il funzionamento della rete ed il suo impiego in scopi civili, consentendone l'utilizzazione alle varie compagnie petrolifere. Nata su proposta del gen. Eisenhower e del Saceur dal 1951 funziona una 'scuola quadri', con sede dal '67 all'Eur di Roma, che ha lo scopo di formare un'èlite internazionale con un'identica impostazione ideologica, politica e militare che sappia guardare al di là degli interessi particolari di ogni paese; che abbia insomma una 'mentalità Nato' e ogni problema lo inquadri nell'ottica americana. Bisognerebbe, per fare un quadro completo, indagare sulla rete di spionaggio, sulle organizzazioni 'para' che operano in tutti i campi, bisognerebbe aprire le porte che portano scritto 'segreto militare'; e dal momento che i paesi membri del patto sono compiti che non si assumono nè possono farlo, ricadono interi sulle organizzazioni del movimento operaio.

I corpi speciali e l'«amico» americano

La strategia flessibile delle guerre locali ha reso necessario un maggior coordinamento fra forze Nato e forze interne di ogni paese. In Italia, sono sorti con funzioni anti-guerriglia e preparati per la repressione interna corpi speciali il cui addestramento è curato direttamente dal comando Sud Europa della Nato a Bagnoli.

Brigata paracadutisti Folgore: 400 uomini di stanza a Pisa. Hanno in dotazione carri armati M113, obici 105/14, elicotteri Augusta AB-205. Si dividono in un battaglione di guastatori adeestrato all'uso degli esplosivi, all'immersione subacquea o all'arrampicata su roccia e in un gruppo di artiglieria paracadutata.

Reggimento Lagunari Serenissima: 1.000 uomini di stanza nella laguna veneta. Composti da un battaglione anifibio, pur dipendendo dal terzo Corpo d'Armata gode della massima autonomia. Suoi compiti: 'operare sbarchi in contrattacco qualora il Veneto finisse in mano nemica'.

Battaglione S. Marco: 500 uomini a Taranto. Sono una specie di 'marines' selezionatissimi addestrati all'uso di armi speciali, al menaggio di esplosivi, ad esercitazioni di judo.

Comando subacqueo incursori: 200 uomini presso il Varignano a La Spezia. Volontari che devono essere dotati di 'particolare audacia e preparazione psicofisica'.

Convegno internazionale della Campagna europea «Contro l'Europa dei padroni, per l'unità dei lavoratori»

CAGLIARI - 25/26/27 MAGGIO
SALA FIERA CAMPIONARIA

PER TUTTE LE INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:
DP - VIA CAVOUR, 185 - ROMA - TEL. (06) 4755898 - 4755837

FEDERAZIONE DP SARDA - VIA DONIZZETTI, 52
CAGLIARI - TEL. (070) 498184

Promosso da:

Italia: Democrazia Proletaria; **SPAGNA:** Partido del Trabajo (Pte), Movimento Comunista-Organizacion de Izquerda Comunista (Mc-Oic), Partito della Rivoluzione basca (Eia); **FRANCIA:** Parti Socialiste Unifiè (Psu), Organization Communiste des Travailleurs (Oct), comitato contro l'egemonia tedesco-americana (Calega), Centro Studi e iniziativa antimperialista (Cedetim); **BRETAGNA:** Union Democratique Bretonne (Udb); **BELGIO:** Pour le socialisme (Pls), Arbeid Vsb; **LUSSEMBURGO:** Cercle du travail socialiste - Soak; **OLANDA:** Sneed; **DANIMARCA:** Venstresocialisterne (Vs); **REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA:** Kommunistischer Bund (Kb); **PORTOGALLO:** Movimento Esquerda Socialista (Mes), Organizacion Unitaria dos Trabajadores (Out); **GRAN BRETAGNA:** Big Flame (BF); **IRLANDA:** Sinn Fein.

CON LA PARTECIPAZIONE DEL COORDINAMENTO DEI MILITARI EUROPEI (RISOLUZIONE DI MALMOE) E DI PARTITI, MOVIMENTI DI TUTTO IL MONDO.

organizzato da
Democrazia Proletaria
Nuova Sinistra Sarda

CONTRO LA NATO

Per i diritti democratici dei militari

nuova sinistra unita

Dibattito elettorale

Tutti i calci minuto per minuto

Un garofano per Rivera

I 'cervelli' del centro nazionale d propaganda del Psi, dopo il clamoroso autogo!al del depliaint a seno nudo, hanno deciso di rimanere nell'ambito del calcio per ciò che riguarda le loro trovate elettorali: la nuova grande idea è stata quella di sovrapporre garofano e simbolo del Psi a foto di claciatori o intere squadre di calcio.

Questo insolito e, non proprio politico, materiale di propaganda è stato diffuso in enormi quantità su tutto il territorio nazionale.

Appena ne ha avuto notizia, la Lega calcio ha diffidato il Psi dal continuare a diffondere queste foto, visto che l'autorizzazione non !è mai stata concessa. Per ora si tratta di una diffisa, ma senmbra come succede in campionato, che, se il partito di Craxi dovesse continuare, scatterebbe automaticamente la squalifica per due giornate.

Diamo i numeri

Per fare opinione, sotto elezioni, tutto fa brodo, anche un sondaggic elettorale. La Dc ne ha uno, *Repubblico* lo mette in prima pagina ed il gioco è fatto. I dati sono allarmanti per le sinistre mentre per la Dc andrebbe a gonfie vele. Ecco i risultati: tra il 3,5 e il 4% in più alla Dc; tra il 4 e il 4,5% in meno al Pci; il Pr arriverebbe al 4,5% al massimo, calo per tutti i partiti minori mentre per Nsu difficoltà a raggiungere il quorum.

Ma poi volti pagina e scopri he i risultati sono costruiti in base all'analisi di dati inviati daiz dirigenti periferici (Dc), dalle osservazioni fornite da oratori e candidati (Dc), dalle presenze a questo o quel comizio (Dc), dall'entusiasmo e dalla mobilitazione dei militanti (Dc): dati mlto poco matematici, soprattutto 'politic'. Si tratta. insomma di un sondaggio più vicino alle speranze dei democristiani che alla realtà. Già il modo in cui vengono rilevati i dati, come vengono poste le domande, il giorno in cui viene fatto un sondaggio sono tutti particolari che possono alterare il risultato finale, figuriamoci con un test cosi poco attendibile.

Ci sotno poi gli altri sondaggi che danno risultati diversi (anche se la tendenza generale è confermata e cioè lieve calo del Pci e piccolo incremento per la Dc). Anche per quanto riguarda Nsu le previsioni della dc sono bugiarde: qualche settimana fa il sondaggio Panorama-Demoskopea dava a Nsu il 2% al ribasso, ora lo stesso sondaggio da il 2% al rialzo.

Passando all'altissimo numero di elettori ancora incerti, c'è proprio da dire che la Dc 'ruba' anche nei sondaggi d'opinione.

Cinque minuti ancora

Gianfranco Spadaccia ha inventato un nuovodo di fare i comizi, parlando domenica sera a Formia, davanti a 5 persone e molte macchine parcheggiate. Spadaccia ha esordito urlando che lui il comizio in quella piazza non l'avrebbe fatto e che se ne sarebbe andato in segno di protesta contro il Comune e gli stessi radicali formiani, colpevoli di averlo relegato in quella piazza piena di macchine in sosta. Spadaccia chiedeva infatti di parlare in una zona più centrale ed affollata della città. Ribadendo ogni 5 minuti che se ne sarebbe andato senza fare il comizio è andato avanti per circa un'ora.

Lotta continua annuncia... con disfattismo, un'interessante iniziativa

GUIDO VIALE, MARCO BOATO, LUIGI BOBBIO... CAVALCARONO INSIEME ...VOTARONO DIVISI...

La redazione milanese di Lotta Continua organizza per mercoledì 23 alle 20,30 presso l'auditorium di piazzale Abiategrasso una serata di incontro - dibattito con gli autori di 3 libri che parlano della storia di LC, del '68.

Nel pieno della miseria della politica parleranno sullo scottante tema: « cosa hanno capito del passato, cosa ne pensano del futuro ».

Ci scrive un gruppo di lavoratori della Papa di San Donà di Piave

Dopo 3 anni di lotte, ecco perchè votiamo Nuova Sinistra Unita

La lunga e travolgente vertenza che stiamo vivendo da alcuni anni è giunta al suo momento più drammatico per la mancanza attuale di prospettive.

Le possibilità di una ripresa produttiva dell'azienda sono state ridotte al minimo, se non annullate, e questo senza che si sia verificata la credibilità delle proposte di soluzione da parte di privati, o si sia verificata appieno la possibilità di un intervento pubblico.

I maggiori partiti, gli enti locali, il governo centrale e regionale, non si sono mai concretamente impegnati per dare una risposta seria ad una città e a 1.000 lavoratori.

Ora questi partiti ci chiamano ad esprimere un nostro voto, improntando una campagna elettorale all'insegna del rinnovamento e di alcune formule di ingegneria politica.

Tutti si sono dimenticati della Papa, dei 4.000 disoccupati di S. Donà, delle centinaia di lavoratori costretti al pendolarismo e all'emigrazione, della distruzione di un intero tessuto sociale fatto passare attraverso l'espulsione dei contadini dalle campagne e la chiusura di fabbriche su fabbriche, vedi Papa, Carman, Kriza, Permec, Centro Carni, Mazza, Mailan, Gimca e altre minori.

E questo per una spietata lotta tra poche persone ed i partiti della maggioranza per il raggiungimento o il mantenimento del potere politico e finanziario nella zona.

E la vertenza Papa è stata il caso più emblematico di questo scontro dove ciò che conta per i 'politici' è chi deve gestire il territorio e non il mantenimento dei posti di lavoro.

Nella nostra lunga lotta solo i compagni di Democrazia Proletaria si sono battuti al nostro fianco, lottando con noi nelle piazze e dentro gli organismi di governo, scontrati con le altre forze politiche per avere risposte su qusti gravi problemi; gli unici che hanno messo al centro della ricerca di soluzioni gli operai e i loro interessi; gli unici che con noi oggi dicono che la Papa si può salvare, e con tutti i suoi lavoratori.

Per queste motivazioni noi votiamo Dp, anche se ora aderisce alle liste di Nuova Sinistra Unita.

Invitiamo tutti coloro che condividono le nostre proposte e mettono al centro di ogni programma politico i lavoratori e le loro richieste, a fare altrettanto.

Alcuni campagni del Cdf della Papa

Alcune riflessioni di un gruppo di donne di Milano che voteranno Nsu

Un voto che non sia delega passiva

Milano- Per noi donne è sempre doppiamente difficile tutto. Anche il parlare di elezioni. Incontrarci, interrogarci, mettere insieme le nostre esperienze in questa occasione (la scadenza delle elezioni) è una cosa che si fa mal volentieri, la si vive come scadenza imposta non è questo il nostro bisogno. Eppure l'abbiamo fatto perchè abbiamo sentito che era necessario. Molte di noi, nonostante tutto, avevano l'esigenza di trovare risposte più genrali, che andassero oltre le proprie situazioni, il proprio lavoro, le proprie lotte. Negli anni scors, ma è tutt'ora valido, abbiamo detto che per noi l'unica certezza che abbiamo è quella di non avere mai certezze. Di non avere mai la sicurezza che le risposte che diano mai certezze. Di non avere mai la sicurezza che le nostre risposte che diamo ai vari problemi siano definitive o le solo possibili. In questo momento risposte ad un nostro bisogno no ne aveva niente a che fare con le elezioni in specifico. Quante volte però abbiamo avuto l'esigenza di ritrovarci, in questo ultimo periodo, di provare a mettere insieme le nostre storie. Le elezioni anche, se come scadenza imposta dall'esterno, ci hanno dato la possibilità di farlo.

Questo momento ci ha dato la possibilità di farlo. Questo momento ci ha dato la possibilità di provare a discutere come potevamo e non potevamo starci dentro, a cosa ci poteva servire. Con un voto, senza voto, con nessuna prospettiva o con qualcuna, con qualche speranza - a nostro avviso- rispetto ai gradini da costruire nel prossimo futuro, ci ha posto nella necessità di riflettere Ognuna di noi, proveniva da esperienze di lavoro diverse: bene o male rappresentavamo una piccola frazione di quella opposizione che in fabbrica, in ospedale, nel campo dell'informazione, all'università, nei consultori vuole cambiare la società. Cosa ha voluto dire per noi donne stare nelle lotte nate dallo specifico dei nostri contenuti: maternità-aborto legge 194, ruolo nella famiglia, legge di parità, part-time. Da parte nostr: essere presenti continuamente dappertutto il nostro ruolo, e tutto quanto ne consegue si gioca nel privato delle nostre famiglie. Ma si gioca anche nella società, dovunque, dove è più difficile ancora far cambiare la realtà. Questo vuol dire dunque, dove è più difficile ancora far cambiare la realtà. Questo vuol dire rivolgersi all'esterno, verso quelle strutture che sono anche nelle istitutzioni; che abbiamo individuato come maggiori punti della nostra oppressione. Prendiamo come esempio la legge 194: dalla sua uscita, tutte ci siamo impegnate e mobilitate per la sua attuazione. Poi il momento caldo è passato.

Abbiamo così lasciato troppi spazi vuoti, ed in questi spazi si sono inserite le iniziaive dei partiti, delle commissioni femminili. Abbiamo lasciato a loro la gestione. Queste strutture si sono fatte promotori di comitati tecnici e coordinamenti vari, usando in ogni dove la forza di pressione delle donne. Il nostro antico rifiuto per non sporcarsi le mani, attraverso il confronto con le istituzioni ci ha trovato oggi in uno stato di confusione, frammentarietà e commissioni,non fanno unicamente battaglie per i nostri obbiettivi, ma si appropriano e stravolgono quelli che sono i nostri contenuti. Tutto questo contribuisce a mantenere equilibri e beghe partitiche, da parte di chi vuole mettersi semplicemente un fiore all'occhiello. In questo modo senza per altro cambiare le cos e e fare le battaglie necessarie di cui tanto parlano . per il raggiungimento dei nostri obbiettivi. Non abbiamo quindi speranze illusiorie verso i partiti. Nessuna fiducia. Ma invece la necessità di usare questa volta noi, istituzioni e partiti, per non essere ancora una volta scalzante dalla 'politica' e non cadere ancora nel tranello della delega passiva.

Donne che voteranno Nsu

Berlinguer chiede voti agli operai Fiat

Torino - Marchais non è venuto, impegnato in un'intervista televisiva e Berlinguer, in tono pacato, ha chiesto in poco più di un quarto d'ora il voto al Pci degli operai Fiat. Era la prima volta che un segretario del più grande partito comunista europea metteva piedi a Mirafiori, la più grande concentrazione operaia europea. 'Non è venuto nemmeno Togliatti' diceva un quadro di partito, mentre Berlinguer spiegava che l'intransigenza dei padroni rispetto ai contratti corrisponde molto più ad un calcolo politico che non alle reali esigenze economiche del paese. 'Volevamo dimostrare - ci ha detto Ardito, consigliere provinciale - la presenza del Pci al fianco della classe operaia, nel momento in cui essa si sente isolata'. La classe operaia si sente 'isolata' dal partito che tradizionalmente l'aveva rappresentata, se il segretario generale ha sentito il bisogno di parlargli direttamente. Preoccupazioni e timori per le elezioni sono ammessi, a mezze frasi da alcuni militanti presenti al comizio, che ha visto partecipare non più di 7/8.000 persone.

Tolto lo schieramento difensivo e di parata, i poliziotti, i giornalisti, di operai ne restavano pochi, certamente meno delle aspettative. Berlinguer ha insistito sulla necessità di 'correggere le deformazioni della nostra politica, di combattere le menzogne e le calunnie che da più parti ci vengono rivolte', sottolineando a più riprese che si deve votare Pci per rendere gli operai 'protaginisti' dei cambiamenti nella società'. Nel complesso un comizio scarsamente brillante, che non ha 'infiammato' gli astanti: dei pochi appluais il pil caloroso è partito quando Berlinguer ha chiamato gli operai 'produttori sfruttati''.

Nuova Sinistra Unita

ASSEMBLEE DIBATTITI COMIZI
PIEMONTE
TORINO
Cavour: alle 10 comizio con Pasetto e Gardiol.
Politecnico: alle 18 assemblea con Ambrosini.
Fiat ricambi (Porta 1): alle 13 comizio con Marcolungo.
IX Itc: alle 8 comizio con Guido Laganà.
LOMBARDIA
MILANO
Oggi ale 15 c/o stazione Bovisa-Nord parlerà M. Gorla.
Oggi in v.le Romagna 62 c/o casa dello studente alle 21 parlerà Gorla.
Oggi alle 13 c/o Cnr di via Bassini comizio di Capanna.
SARONNO
Mercoledì alle 21 c/o sala della ex biblioteca civica assemblea con Di Jeso su: ambiente salute e!nergia nucleare.
CESANO MADERNO
Alle 19 parlerà M. Capanna.
CORMANO
In via Rho alle 21 parlerà Bobbio.
SEVESO
Oggi alle 18 alle case Fanfani parlerà Capanna.
CASSANO D'ADDA
Mercoledì alle 18.30 in via Veneto presidio antifascista di Nsu.
FRIULI
TRIESTE
Oggi dalle 10,30 alle 12,30 in p.zza Cavana propaganda per !!Nsu.
Oggi dalle 17.30 alle 19,30 in c.so Italia (Upim) propaganda per Nsu
EMILIA ROMAGNA
RIMINI
Radio Rosa Giovanna (99,3 mhz) tutti i giorni dalle 17 alle 18 trasmette una rassegna elettorale.
BOLOGNA
Mercoledì alle 20.30 ad Argelati c/o teatro Comunale dibattito sul nucleare organizzato da Nsu.
REGGIO EMILIA
Mercoledì alle 20.30 c/o sala degli specchi (teatro municipale) assemblea dibattito con A. Bevere su: terrorismo e involuzione autoritaria dello stato.
FERRARA
Mercoledì dalle 18 alle 24 nella piazza municipale festa di Nsu con comizio di S. Miniati.
AUROLA
Mercoled) alle 20.30 c/o coop. casa del popolo dibattito su: un voto per il rinnovamento. Partecipano Pci, Psi Pr Dp. Seguirà il film 'Forza Italia'.
TOSCANA
PISA
Oggi alle 21.30 c/o teatro Verdi assemblea dibattito su: repressione terrorismo, esercito in ordine pubblico'. Partecipano V. Accattatis, giudice di Mag. Democratica e Vittorio Foa.
PONTEDERA
Oggi alle 12.30 ed alle 13.30 davanti allo stabilimento Piaggio, comizio con S. Miniati.
LAZIO
ROMA
Tutti i compagni che vogliono impegnarsi maggiormente nella campagna elettorale per Nsu si vedono oggi alle 19.30 davanti al comitato di quartiere in via delle Susine 70.
Mercoledì alle 10 c/o facoltà di scienze politiche dell'Università dibattito su 'Stato autoritario', condizione giovanile e lavoro con Antonio Lettieri (segr. Flm) Alberto Poli Nsu) e Luigi Mancon!!i (direttore di Ombre Rosse). Interverrà ance la Co. Ro. L. L.
Mercoled) al circolo Bosio, via dei Sabelli (San Lorenzo) riunione degli insegnanti vhe fanno riferimento ad Nsu per coordinare le iniziative nelle scuole.
UMBRIA
TERNI
Oggi alle 18.30 alle 20.30 in piazza della Repubblica comizio-dibattto con contraddittorio tenuto da Cambioli e Marconi. e Marconi
SANGEMINI
Giovedì in piazza San Francesco comizio di Cambioli e Marconi.
CALABRIA
COSENZA
Oggi ala Rai edizione calabrese alle 14.10 trasmissione e,ettorale Nsu con L. Saraceni.

Per tutti i comitati circoscrizionali e i collettivi di Nsu

Tutti gli avvisi riguardanti la campagna elettorale di Nsu vanno comunicati alla redazione romana del *QdL;* presso la quale funziona un segreteria telefonica 24 ore su 24. Il numero da chiamare, esclusivamente per comunicare avvisi o chiedere copie per la vendita militante, è 06/4752061. Gli avvisi per il giorno seguente vanno comunicati entro le 12,30 allo stesso numero.

SEDI E COMITATI NSU
I compagni che fanno riferimento alla lista unitaria Nsu per informazioni, organizzazione campagna elettorale ecc. possono rivolgersi:

BIELLESE:Tutti i compagni della Val Sesia e del Vercellese che intendono prendere contatti per la campagna elettorale nella zona telefonare ore pasti al 061/392903 -015/73465
MONZA: c/o sede di Dp via Volturno 15 Tel. 384684. Funziona anche per la bassa Brianza (Lissone, Biassono, Macherio ecc.).
VENEZIA: Per il centro storico e isole, Canaregio - 2804 fondamenta Ormesini, aperta tutti i giorni dalle 18 alle 20. Tel. 716694.
PADOVA: via Roma 14 tel. 651710 le sottoscrizioni vanno effettuate sul c/c 10 222354 c/o Marcato Paolo.
REGGIO EMILIA: C/o cooperativa Pace (Via Emilia-Ospizio) aperta tutti i pomeriggi dalle 18 alle 20,30. Riunione ogni martedì alle 21, riferimenti:Poletta 38713, Cavalchini 40217, Leoni 40358, Scansani 683449.

MARCHE: Il comitato circoscrizionale di Nsu ha sede in Ancona -Via Frediani, 13 tel. 071/23955.
ROMA CASTELLI: Per informazioni, materiale e organizzazione funziona a Cellina il telefono del coordinamento zona Castelli: 06/9340753.

NAPOLI: Il nuovo numero di telefono della circoscrizione Napoli Caserta è lo 081/297718. Entrerà in funzione da domani, sempre in via Stella 125.

BRINDISI: c/o sede di Dp Via G. Bruno 19 aperta tutti i giorni dalle 17 alle 21.
CATANIA: via Sant'Orsola 30 tel. 224112 aperta dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20.

FIRENZE: via dei Pepi 74 rosso telefono 298000.

CAGLIARI: il centro di coordinamento regionale di Nsu e la sede amministrativa sono in via Donizzetti 57. Tel. 46616. Il centro di smistamento e produzione grafica sono in via Donizzetti 52. Tel. 49 81 84.

Per tutti i compagni di Nsu e di Dp

Si invitano i compagni ad organizzare la propaganda elettorale nei treni di ritorno dagli emigrati, in particolare nelle stazioni. Si tratta di p
eparare un volantino ciclostilato avente il seguente contenuto:

Prima parte

'Un voto che non è una delega ma una spinta alottare' Vota Nsu [scritto grande con simbolo per le Elezio!ni nazionali]

Seconda parte

'Il tuo voto contro questa Europa, contro l'Europa dei padroni' Vota Democrazia Proletaria [con simbolo grande e specificare per il 10 giugno].

Si pregano le Federazioni di Genova, Pisa, Roma, Napoli, Reggio Calabria, Torino, Milano Chiass, Bologna, Firenze, Brennero Bolzano, Trento , Verona e Bari di preparare i volantini, diffondere il materiale di propaganda che è stato preparato. Si tratta di un impegno assai importante. Per in formazioni rivolgersi alla Commissione Internazionale di Roma [4755898]

Elezioni: servono soldi per Nsu

I primi risultati della sottoscrizione per la campagna di Nsu sono piuttosto deludenti: fino ad ora è stato raccolto poco più di mezzo milione. È indispensabile che i comitati di circoscrizione ed i singoli compagni raccolgano i fondi necessari per contiuare la campagna elettorale.
I soldi vanno inviati tramite vaglia telegrafici indirizzati ad Enrico Rinaldi ed Andrea Ranieri c/o Comitato nazionale Nsu Via della Consulta n* 50, 00184 Roma.

Dp

MILANO Tutti gli attivi sono invitati a mettersi in contatto urgentemente con la sede provinciale, in particolare i compagni interessati all'assemblea del 25.
Per i compagni delle zone 15 e 16 è imperativo partecipare all'attivo di sezione di oggi alle 21 via Saponaro 36, penultima Torre di ! Gratosoglio.
TORINO
L'attivo del pubblico impiego contrariamente a quanto deciso si terrà mercoledì alle 21 in via Rolando 4 per poter discutere in merito all'assemblea dei quadri che ci sarà martedì a Roma.
MILANO
Della Commissione Giustizia sono pronti 2 documenti: 1) Leggi speciali 2) per i compagni che faranno gli scrutatori; 'norme sulle elezioni'. I documenti si possono ritirare in Via Vetere 3 nella stanza del settore, costano L.250.
MILANO
Mercoledì alle 21 in via Vetere attivo generale universitario. Odg: campagna elettorale.

Battaglia antinucleare

URBINO
Sui 93 mhz di Controradio ogni giovedì alle 12, trasmissione sul nucleare: giovedì 24 trasmissione su: 'alternative energetiche: energia dalle maree, idrica, geotermica e dal carbone'.

PISTOIA
I comitati antinucleari del circondario di Prato (Fi) e di Pistoia invitano i comitati e i compagni interessati a iniziative contro la centrale di Brasimone ad una riunione sabato 26 alle 16 a Pistoia c/o la sede provvisoria di p.zza Civinini 5 (di fronte al teatro comunale Manzoni). È importante la presenza di almeno un compagno di Castiglion dei Pepoli. Per in formazioni tel. 0573/26605 (chiedendo di Riccardo).

ROMA
I compagni del Coordinamento per una scienza di classe invitano tutti coloro che sono interessati a sviluppare informazioni e iniziative sul nucleare, sul problema dell'ambiente e della nocività, a mettersi in contatto con loro attraverso: L'albero del pane - Via dei Ronchi Vecchi, 39 - 00186 Roma. Tel. 6565016.

VALLE DI SANGRO
Tutti i compagni della zona Valle di Sangro, Lanciano, Ortena, Vasto sono pregati di mettersi in contatto con Assente Paolo 0872/618015 nelle ore di lavoro.

REGIONE PIEMONTE
La sede del comitato regionale per il Controllo popolare sulle scelte energetiche si trova in via Assietta 12 a Torino. Tel 549184.

TORINO
È uscito il numero monografico sulla questione nucleare a cura della commissione antinucleare e ambiente Lucento Vallette. Richiedere copia alla sede di Lc. Tel. 011/835695.
c/o la Galleria d'arte moderna assemblea antinucleare partecipa Mattioli.

BOLOGNA
Martedì 22 alle 20,30 c/o scuola teatro comunale assemblea pubblica contro il nucleare per la ricerca e l'utilizzo di fonti energetiche alternative. Parteciperanno M. Scalia (docente all'università di Roma) e Carlo Coniglio (consigliere regionale di Dp Emilia Romagna).

TOSCANA E EMILIA
I comitati antinucleari del circondario Prato (Fi) e di Pistoia invitano i comitati e i compagni interessati della Toscana e dell'Emilia a mettersi in contatto telefonando allo 055/877164 (chiedere di Marco) e allo 0573/26605 (chiedere di Riccardo) per coordinare eventuali iniziative di lotta contro la centrale nucleare di Brasimone sull'Appenninoz Tosco-emiliano.

Nel movimento

MILANO

Lotta Continua indice per oggi alle 18 in p.zza F.lli Bandiera un concentramento antifascista con manifestazione di zona.
I lavoratori del collettivo dell'Istituto Sacra Famiglia organizzano per oggi e domani dalle 8,30 alle 12,30 davanti alla Statale una raccolta di firme e una mostra sull'istituto.
Gli studenti dell'università di Padova si riuniscono oggi alle 18 a Città Studi via Salvini 50 per discutere sul tema: il ruolo dello psicologo.

ROMA
Oggi alla Casa dello Studente alle 17 è indetta dal movimento di Lotta per la Casa e da M.D. una assemblea-dibattito sulla casa. Esperienze del movimento, le leggi sulla casa, il movimento di lotta e il Comune di sinistra, le proposte di lotta saranno i temi al centro del dibattito. Per M.D. partecipno Paone e Cerminara.
NAPOLI
C/o la Nuova Italia oggi alle 17, 30 presentazione del libro di D. Jervolino: 'Questione Cattolica e politica di classe' Partecipano Colella, Gentiloni, e Vera Lombardi.
LUCERA (Foggia)
Si è costituita una cooperativa libraria gestita da compagni: 'Il flauto magico' che vuole aprire un discorso nuovo nel campo della diffusione del libro. È possibile trovare tutto quel materiale alternativo che non è solito essere presente in altre librerie. Si roganizzano dibattiti su argomenti di importanza essenziale su temi politici e questioni meridionale. Oggi si terrà appunto un dibattito sulla questione meridionale con la partecipazione di Pino Ferraris.
TORINO
Oggi pomeriggio alle 15,30 a Palazzo Nuovo coordinamento studenti medi. Odg: circolare ministeriale sulle materie all'esame di maturità.
MILANO—VACANZE BAMBINI
Il laboratorio di attività espressive di via Castel Morone 21 propone un'esperienza di rapporto bambini adulti con i suoi operatori attraverso l'apprendimento di strumenti e tecniche del laboratorio: musica, massaggi gestualità, attività manuali varie, in campeggio ad Apicella, entroterra liguere a 10 Km da Varazze segue periodo: 1-15 giugno; 16,30 giugno; 1-15 luglio.
BOLOGNA
Dal 17 al 28 maggio nei giardini della Maternità (entrata da via De Mattutiani ang. Via Garibaldi) si terrà la seconda festa naturista.
ROMA
Fino al 10 giugno alla libreria Usicta, via dei Banchi Vecchi, 45 mostra fotografica cronologica su-1947 1948: il potere democristiano'. Orario 9-13 e 16-20 feriali.
campagna
Il settimanale con Tempi Nuovi pubblica sul n.19 un inserto inchiesta sulla Dc a Napoli e Salerno e materiale utile alla campagna elettorale. Le copie possono essere richieste alla redazione di Napoli . Tel. 081/660830 chiedere di Maria Grazia Plena.

Quotidiano dei lavoratori

martedì 22 maggio 1979

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando per ora soltanto vaglia telegrafici indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano -tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano(Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

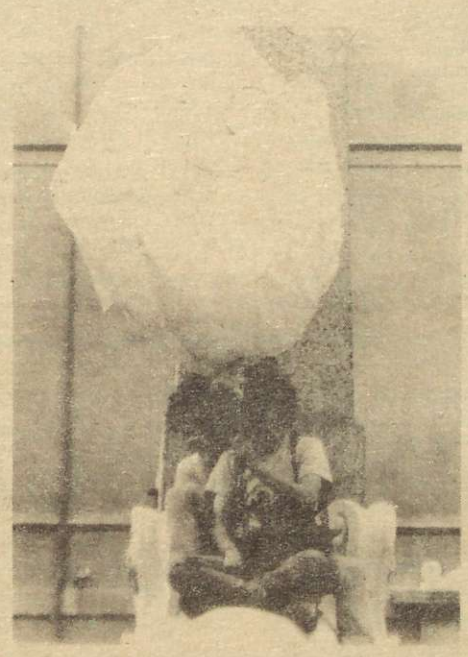


Foto di Marco De Nicolò

Irrompe il movimento

I più ottimisti sono rimasti sorpresi, i più scettici non hanno potuto, alla fine, fare altro che ricredersi. Indefinitiva il movimento antinucleare, con la grande manifestazione di sabato scorso a Roma, ha messo d'accordo tutti sulla sua reale consistenza numerica e qualititativa, su cui soltanto un certo giornalismo nostrano (che tira fuori l'etica professionale soltanto in occasione dei convegni) ha potuto glissare.

Ma al di là della pur giustificata euforia che ci ha preso tutti nel vedere decine di migliaia di persone confermare la giustezza di una battaglia che fino a poco tempo fa era patrimonio di pochi tenaci o di popolazioni isolate, è possibile trare alcune valutazioni ai margini di un discorso così vasto come quello che investe i problemi dell'energia.

Innanzitutto una conideraziione ovia ma importantea: il movimento antinucleare irrompe sulla scena politica e sociale, assumendo un peso decisivo nelle contraddizioni che investono non solo le scelte energetiche ma tutto ilcomplesso dei rapporti sociali. Non si tratta della semplice constatazione che in Italia sarà più difficile costruire le centrali nucleari, o che comunque questa scelta sarà meno facile farla ingoiare alla gente. Con la manifestazioni di sabato il movimento moltiplica tutti quei connotati rimasti finora allo stato latente, e prima fra tutti quello dell'antagonismo profondo che, anche nel campo delle scelte energetiche, contrappone un sistema, un regime alle reali esigenze della gente. Se per tanti anni si è stati costretti a subire con rassegnazione gli aumenti della benzina, delle tariffe elettriche o del riscaldamento, in futuro vi saranno argomenti e forze nuove per opporsi, nuove strade da proporre, una maggiore sensibilità a vedere collegati i problemi dell'energia e quelli della qualità della vita, in tutti i suoi moltelplici aspetti sociali. Qui si innesta un'altra considerazione che, seppure case in un momento elettorale, supera questa stessa dimensione: chi è il movimento antinucleare? Non è certamente un movimento identificabile in un soggetto specifico: ci sono i giovani molti lavoratori e settori del sindacato, popolazioni locali, democratici e intellettuali. In definitiva, il movimento antinucleare si innesta principalmente sul tessuto tipico dei soggetti di classe a cui soprattutto la Nuova Sinistra ha guardato in questi anni. Non è quindi un movimento semplicemente 'ecologico', anche se incorpora gran parte dei temi ecologici dandogli una prospettiva di classe. La manifestazione di sabato ha dimostrato anche in ultima analisi la capacità della Nuova Sinistra di assumere un'egemonia di contenuti e non di etichetta di dimostrarsi la più sensibile e attenta ai problemi dell'ambiente e della salute del momento in cui li inserisce in quadro di opposizione all'autoritarismo, alla lotta per l'occupazione ecc.

È per questo che la presenza massiccia e preponderante di Nuova Sinistra Unita non è stato un semplice espendiente elettoralistico, così come la notevole diffusione del nostro giornale era il riconoscimento della validità della campagna complessiva che abbiamo condotto. Le migliaia di giovanissimi ed anziani, sparsi nel corteo o dietro gli striscioni di Nsu, hanno trovato in quest'ultima un punto di riferimento politico aperto, un motivo non propagandistico per ritrovarsi anche in questa scadenza elettorale ma soprattutto dopo. Una indicazione odesta ma importante che smetisce quanti credono che nelle elezioni, al posto della politica, c'è solo la furbizia.

Contro le scelte di morte riprendiamoci la vita

Immagini di una giornata di lotta contro la scelta nucleare: Roma, 19 maggio '79